



IL CAMPANILE DI BONATE SOTTO

*L'antica torre - Il nuovo campanile
Le campane - L'orologio comunale*

APPUNTI DI STORIA

Nei primi tempi dalla diffusione del Cristianesimo, dopo il V secolo, essendo diventate numerose le comunità cristiane, per la partecipazione alle celebrazioni liturgiche si ricorse all'utilizzo delle campane, le quali, affinché il loro suono si propagasse e fosse udito dai fedeli, ebbero necessità di elevati ed idonei sostegni.

I campanili potevano essere di due tipi: a vela, come semplice sostegno delle campane, posti sopra un muro perimetrale o sul tetto stesso della chiesa, oppure a torre, dove la cella campanaria si trovava ad una notevole altezza dal suolo.

Inizialmente le funzioni del campanile, in diversi luoghi erano recepite anche nella architettura cristiana, come una costruzione che poteva avere, oltre all'azione del suono delle campane, anche uno scopo di difesa e di avvistamento per cui venivano utilizzate o modificate torri e strutture elevate costruite per scopi militari.

Certamente nel corso dei secoli con l'evolversi dell'arte architettonica, anche i campanili costruiti come strutture prettamente di carattere religioso ebbero stili e forme diverse, dal romanico al gotico, al barocco con espressioni diverse ancora evidenti anche nell'Italia del nord, al centro e al sud; abbiamo così i campanili ravennati, quelli romani, veneti, quelli toscani e quelli dell'Italia meridionale con caratteristiche specifiche legate all'architettura, alla storia e cultura del posto.

Nell'architettura lombarda il campanile è quasi sempre di lato, isolato o incorporato ai muri perimetrali della chiesa stessa.

È nella seconda metà del XVI secolo che troviamo documentata l'esistenza di un campanile a Bonate Sotto, nei verbali della Visita apostolica effettuata da un canonico convisitatore del Cardinale Carlo Borromeo, il 29 settembre 1575, nei verbali troviamo tra le altre note che riguardano l'antica chiesa parrocchiale di S. Giorgio: "C'è un campanile con due campane".¹

Nota scarna che non ci informa sulla sua struttura e ubicazione.

Durante la Visita pastorale del Vescovo Milani nell'anno 1603, il "Sindico" della chiesa Bernardino Cattaneo riferisce al vescovo che il "campanile rovinato dalla satta minaccia evidentissima rovina con notevole pericolo della chiesa et della casa parrocchiale". Da questa nota possiamo scrivere che l'ubicazione del campanile era a fianco della chiesa.²

Nell'anno 1651, durante la Visita del Vescovo Grimani non viene fatto specifico riferimento al campanile, ma alle campane, per cui nei decreti di attuazione si legge: "Che la campana sia rifatta, ò cangiata per essere rotta."³

In occasione della venuta del Vescovo Giustiniani, nell'anno 1667, troviamo scritto che fece una visita anche alla "campanorum turri", per cui, non trovando particolari provvedimenti in merito, sicuramente il campanile negli anni precedenti era stato riparato.⁴

Nella Visita del Vescovo Ruzini, anno 1702, in riferimento al campanile, nei verbali si legge: "Turris campanaria cum campanis benedictis a tergo chori reperitur". (Dietro il coro si trova il campanile con le campane benedette).⁵

Il problema della costruzione di un nuovo campanile si pone nel 1744, mentre era Prevosto di Bonate Sotto don Francesco Licini (1743-1780), il quale, insieme alle Autorità civili bonatesi, fa richiesta a un certo Pantaleone Balsarini, possessore della chiesa di S. Giulia, per avere l'autorizzazione a prelevare dalla stessa chiesa diroccata, pietre per la costruzione del campanile. Così scrivevano: "Il Preposito, e Sindici della Comunità di Bonate di Sotto Bergomensis diocesis, fanno richiesta a Pantaleone Balsarini, acciò li conceda le pietre della rovinata chiesa di Santa Giulia di Bonate di Sotto per servirsene nella costruzione d'un campanile necessario al popolo, e chiesa di Bonate, come apparisce dall'annesso memoriale di detto Proposito.

Esso Balsarini essendosi informato da persone degne di fede, che l'estrazione di simile pietre, non recavano pregiudizio al medemo, e che dall'altra parte erano utili alli supplicanti.

Perciò Pantaleone Balsarini possessor del chiericato di Santa Giulia ricorre all'Em.ze vostre supplicandole divotamente della facoltà necessaria, acciò il preposito, e Sindici di Bonate possano servirsi in caso però che non siano di pregiudizio al sopradetto chiericato, come potrà sapersi dall'informazione, e voto del Vescovo di Bergamo, e quando non fusse difficoltà l'oratore concede gratis simile pietre richieste, purchè si

Le fotografie del presente contributo sono di Paolo Pendeggia

¹ ASDMi (Archivio Storico Diocesano di Milano) Archivio Spirituale, Sez.X - Visita Apostolica 1575, Bergamo, Vol.35, fasc.10 (minute). "Adest Campanile cum duobus campanis" Il

convisitatore che effettuò la visita a Bonate Sotto e nelle parrocchie dell'Isola, fu Ottaviano Foriero di Abbiate, dottore in ambo le leggi e canonico onorario della Chiesa milanese.

² ACVB - V.p: Vol. 36, f. 36 r.

³ Ibid., Vol. 46, f. 483 r.

⁴ Ibid., Vol. 61, f. 17 v.

⁵ Ibid., Vol. 76, f. 62 r.



edifici, a gloria di Dio e comodo del Popolo il campanile, e della grazia f. ect. etc.”⁶

A seguito di questa richiesta, intervienne la Sacra Congregazione del Concilio, la quale, con una nota del 4 dicembre 1744 da Roma, autorizza il Vescovo di Bergamo “...perché siano concesse le richieste facoltà ai richiedenti secondo il suo arbitrio e coscienza...”⁷

Il 5 marzo 1745, Carlo Lenzi, Vicario generale della Diocesi di Bergamo “...concede la licenza di erogare i sassi e altri materiali per la costruzione della Torre sacra per la Parrocchiale di Bonate Inferiore, purchè tuttavia vengano usati per questo scopo interamente e fedelmente, e i materiali non adatti vengano raccolti (cumulati) con diligenza in un luogo proprio e non si adoperino per usi indecenti (sordidi).”⁸

Lo storico bergamasco del ‘700, il canonico Mario Lupi, il quale nel suo “Codex diplomaticus...” scrive diverse note sulla chiesa di S. Giulia, con la riproduzione di alcuni disegni della stessa, eseguiti per suo incarico da G. Francesco Lucchini, era molto contrariato per l’utilizzo che si faceva di questa chiesa usata come “cava di pietre”, così scriveva con parole piene di risentimento: “E’ vero che questa grande basilica era danneggiata e minacciava di rovinare in qualche punto già da lungo tempo per la sua antichità e per la biasimevole incuria e negligenza di coloro ai quali incombeva conservare l’edificio in buono stato in base ai sacri canoni e alle leggi civili, ma è solo in questa nostra epoca, cioè poco prima del 1745, che per una decisione molto imprudente, per non dire insensata ed empia, di molti abitanti del paese, mentre altri protestavano invano, per opera loro e con ostinazione (cosa che a stento si crederebbe), fu scalzata e distrutta per innalzare con le pietre squadrate di cui era costruita, la torre campana-

ria della chiesa parrocchiale, in modo da soddisfare al non lodevole desiderio, con il quale in questo nostro secolo i nostri paesani sono mossi di costruire torri altissime per ostentazione e rivalità. Questa (torre campanaria), fatta più alta poco dopo, come fatto disapprovato da un dio supremo venne colpita dal cielo ed abbattuta da un fulmine”.⁹

In tempi recenti (1998), studi storici e strutturali sulla chiesa di S. Giorgio, che poi si sono concretizzati in una apposita pubblicazione,¹⁰ e i successivi lavori di ristrutturazione e di restauro, hanno evidenziato l’ubicazione di un campanile: “Tra l’Oratorio della Gesuplina e il corpo della chiesa sono state inoltre ritrovate le murature del vecchio campanile e le tracce di un portico, probabilmente distrutto per far posto alla costruzione dello stesso Oratorio. Le murature della torre si sono conservate fino all’attuale quota del tetto della navata, in origine proseguivano sicuramente di qualche metro terminando nella cella campanaria che ospitava secondo quanto riportato nelle visite pastorali, due campane. Il vano interno della torre è rimasto libero per collocarvi la scala d’accesso alla sala dei mantici. La struttura della torre è ben visibile anche all’esterno per la presenza dei cantonali in pietra che consentono ancora di coglierne la dimensione in larghezza.”¹¹

La stessa base del campanile, ora ben restaurata, visibile nell’interno della Gesuplina, evidenzia come questa struttura muraria in origine sia stata parte di altra costruzione fortificata.

Sicuramente questo campanile faceva parte dell’antica chiesa parrocchiale di S. Giorgio in un periodo collocabile tra il XV e XVI secolo.

Se è attendibile quello che ha scritto il canonico Mario Lupi, avendo il fulmine abbattuto la torre campanaria, la Comu-

nità bonatese rimase senza campanile per circa 150 anni e una soluzione nel frattempo doveva essere trovata, vi sono nel merito due “testimonianze” su questo problema, una vecchia torre venne usata come campanile.

Da un diario scritto da Giulio Cavaletti (1790-1841), sacrista di Bonate Sotto, che ci informa su interessanti notizie della vita dei bonatesi nella prima metà del XIX secolo, nelle annotazioni riferibili all’anno 1805, riguardante il campanile, scrive: “...La torre che stava innalzata ad uso di Campanile, sopra una vecchia torre di raggione della Famiglia Moroni antichissima a cagione del grave peso della medesima, non chè delle grosse campane, che in questa stavano riposte, manifestò delle crepature...”¹²

Altra testimonianza è un dipinto, collocato nella chiesa di S. Giorgio, una delle grandi tele a forma ottagonali, restaurate nel 1984 che si trovano sulla controfacciata in alto, di pittore ignoto del XVIII secolo. Raffigura l’Assunzione della Vergine: “...seduta sulle nubi e sostenuta da diversi angeli, con più marcata evidenza, vi è raffigurato un angelo che impugnando una spada di fuoco e in atteggiamento minaccioso e di difesa, verso un gruppo di soldati a cavallo, raffigurati tra gente a piedi in atteggiamento indifeso. In primo piano è raffigurato un cavaliere che sta riponendo la spada nel fodero. Sullo sfondo vi è raffigurato il centro abitato di Bonate Sotto, con la facciata della chiesa di S. Giorgio, ha destra della chiesa vi è una torre con copertura a tetto...”¹³

Da un registro censuario del 1812, sotto la dicitura: “Contrada della Fossa”, l’attuale via Trento, con il numero di mappale 48, troviamo scritto: “Luogo terreno del demolito campanile”, conferma dell’ubicazione dell’antica torre adibita a campanile.

⁶ Ibid., Fasc. parrocchiali, fasc. “C” – Fabbriceria parrocchiale – Amministrazione.

⁷ “...petitam facultatem pro sui arbitrio, et noscentia oratoribus impertratur” (Traduzione nel testo del Prevosto mons. Tarcisio Pezzotta)

⁸ “...petita licentiam concessit erogandi saxa, aliaque materialia in constructione Turri sacrae pro Parochialis de Bonate inferiori dummodo tamen integre, et fideliter implicentur in dicta causam (!) et materialia inepta diligenter in loco proprio cumulentur, nec in usum sordidum vertatur...” (Traduzione come sopra)

⁹ M. Lupi: “Codex Diplomaticus civitatis et ecclesiae bergomatis” Bergamo, 1784-1799, Vol. I, coll. 2°4-2°7, prf IV-VI.

¹⁰ AA.VV. “In pesto legat-in pace erigit-in bello ornat – La chiesa di S. Giorgio in Bonate Sotto” Ed. Amministrazione comunale – Ed. Ikonos – Treviolo, Bg. – 1998.

¹¹ Ibid. “Luoghi architetture e materiali della storia. L’area della chiesa di S. Giorgio e le sue trasformazioni”, pag. 186

¹² G. Cavaletti: “Memoria di quanto è accadu-

to tanto in generale, quanto in particolare, principiando dall’anno 1790, e posteriormente fino al termine del mio vivere” Manoscritto di proprietà privata di pp. 134. Giulio Cavaletti era sacrista della Parrocchia, nato a Bonate Sotto nel 1790 e qui morto nel 1841.

¹³ A. Pendeggia: “Bonate Sotto – Agosto 1705 – Il perché di due quadri” Dattiloscritto – Dicembre 1984.



Chiesa di S. Giorgio
Particolare del dipinto dell'Assunta,
parte inferiore, sullo sfondo la fac-
ciata della chiesa di S. Giorgio con
alla destra l'antica torre. Dipinto di
autore ignoto, prima metà del XVIII
secolo.

Anno 1805
Dal "Diario" di Giulio Cavaletti
(1790-1841) parte della nota descrittiva dell'antica torre adibita a campanile.

Veniamo ora al racconto dei fatti e delle azioni che hanno portato alla demolizione della vecchia torre e alla costruzione dell'attuale campanile.

E' ancora il Cavaletti che ci fa un'ampia e dettagliata narrazione su come si svolsero i fatti, così scrive nelle sue annotazioni. "L'anno 1805. La torre che stava innalzata ad uso di Campanile, sopra una vecchia torre di ragione della Famiglia Moroni antichissima, a cagione del grave peso della medesima, non che delle grosse campane, che in questa stavano riposte, manifestò delle crepature nel tratto inferiore della medesima le quali manifestavano nella medesima dei segni di rovinare, perciò Bortolo Cavagna limitrofo colla sua casa ed essendo in evidente pericolo di rovinare sulle sue case la già detta Torre, fece le sue istanze presso la Municipalità Comunale facendo conoscere alla medesima il pericolo a cui era esposto se la torre fosse rovinata.

La Municipalità locale fece conoscere alla Municipalità Dipartimentale il ricorso del Cavagna la quale ordinò, che ora in poi non si dovesse più suonare le Campane alla distesa, per non dare scossa maggiore alla mole, che stava in procinto di cadere, e così fu fatto. Il giorno 27. Giugno scoppio un forte terremoto, e fu circa il mezzo giorno, il quale fece una scossa in tutta la massa della terra, che tutte le case parevano che rovinassero, i servi del Nobile Sig. r Giò. Pezzoli vedendo che con tale scossa la torre non era crollata corsero tosto a suonare le campane, asserendo, che non essendo

Annottazioni.
L'anno 1804. cessò dal suo Governo l'ex Repubblica di Venezia, e vennero men in libertà tutti le impiegati, non solo di Venezia ma ancora di tutte le Città dipendenti dalla medesima.
Lo stesso anno venne smembrato e diviso il Ducato di Modena, il Ducato di Parma, e stralciò la Repubblica di Genova antica, e formata con nome diverso Repubblica Ligure.
Lo stesso anno Napoleone Primo Re di Francia, e Sovrano in capo dell'armata d'Italia, aveva messo la sua residenza, a montebello in casa del Marchese Livelli di Milano, avendo questa abitazione di campagna del medesimo, vi tenne l'ottavo soggiorno per cinque mesi consecutivi, dopo dei quali si trasferì in Francia, ed a Parigi il 4. Maggio fu eletto Imperatore di Francia, e Re d'Italia.
L'anno 1805. La torre che stava innalzata ad uso di Campanile, sopra una vecchia torre di ragione della famiglia Moroni antichissima, a cagione del grave peso della medesima, non che delle grosse campane, che in questa stavano riposte, manifestò delle crepature nel tratto inferiore della medesima le quali manifestavano nella medesima dei segni di rovinare, perciò Bortolo Cavagna limitrofo colla sua casa ed essendo in evidente pericolo di rovinare sulle sue case la già detta Torre, fece le sue istanze presso la Municipalità Comunale facendo conoscere alla medesima il pericolo a cui era esposto se la torre fosse rovinata. La Municipalità locale fece conoscere alla Municipalità Dipartimentale il ricorso del Cavagna la quale ordinò, che ora in poi non si dovesse più suonare le Campane alla distesa, per non dare scossa maggiore alla mole, che stava in procinto di cadere e così fu fatto. Il giorno 27. Giugno scoppio un forte terremoto, e fu circa il mezzo giorno, il quale fece una scossa in tutta la massa della terra, che tutte le case parevano che rovinassero, i servi del Nobile Sig. r Gio. Pezzoli vedendo che con tale scossa la torre non era crollata corsero tosto a suonare le campane, asserendo, che non avendo crollata la medesima per tale scossa, molto meno sarebbe crollata per essere agitata dalle campane allora il Cavagna replicò le sue istanze, e disse vari segni delle crepature che in seguito si manifestavano fu ordinato che la Torre, stesa venire demolita, e tutto ciò fu per avere innalzato la medesima sopra una fabbrica antica e legora, di fatti il 20. Settembre 1810. vennero lasciate abasso della torre le campane, e riposte nella casa comunale sotto l'ospizio, dietro pochi giorni vennero portate sopra il sacro vicino alla casa Parrocchiale per poter convocare il Popolo alle sacre funzioni dove si restaurò fino l'anno 1810. la seguita venne demolita la fabbrica e tutto il materiale venne venduto,

caduta la medesima per tale scossa, molto meno sarebbe caduta per essere agitata dalle campane, allora il Cavagna replicò le sue istanze, e dietro varj segni delle crepature che in seguito si manifestavano fù ordinato che la torre stessa venisse demolita, e tutto ciò per avere innalzato la medesima sopra una fabbrica antica e logora, di fatti il 20. Gennajo 1806, vennero lasciate abasso dalla torre le campane, e riposte nella casa comunale ossia sotto L'ospizio, dietro pochi giorni vennero poste sopra il sacro vicino alla casa Parrocchiale per poter convocare il Popolo alle sacre Funzioni dove vi restarono fino l'anno 1816. In seguito venne demolita la fabbrica e tutto il materiale venne venduto, nello stesso luogo fuvvi poi innalzata la torre che esiste presentemente.”¹⁴

Un racconto più dettagliato su tutto quello che avvenne prima, e che poi portò alla costruzione dell'attuale campanile, lo troviamo in una documentazione che ci aiuta a ricostruire i fatti presso l'Archivio di Stato di Bergamo.

Siamo nei primi anni dell'800, l'antica torre adibita a campanile comincia a creare i problemi per la sua staticità.

In una lettera del 12 agosto 1805, don Francesco Cavagna, sacerdote ordinato in quell'anno, anche a nome di suo padre Bortolo, scrive una lettera al “Regio Prefetto” di Bergamo Giuseppe Casati, ricordando che già nell'anno 1800 un certo Antonio Bottani “Pubblico agrimensore”, il geometra di quel tempo, aveva presentato una perizia sulla pericolosità del campanile agli amministratori del Comune di Bonate Sotto, Marcantonio Bressani e Angelo Finardi, perché venisse demolita quella torre pericolante.¹⁵

La famiglia Cavagna vi abitava proprio sotto, la casa era a ridosso del campanile. Non avendo avuto risposta e assenso nel merito, i Cavagna si rivolgevano al Prefetto: “...perché vogliate prontamente, trattandosi di che si tratta, mentre ogni giorno può cadere, ordinare agli amministratori della Comune medesima, a tosto riparare ad

ogni imminente pericolo di caduta del Campanile...”¹⁶

Lo stesso giorno la Prefettura scrive alla Municipalità di Bonate Sotto, chiedendo di far eseguire una nuova perizia, “...prima di adottare alcune misure in merito”. Il Comune con urgenza incarica un “Pubblico Perito” di Ponte S. Pietro, un certo Giovanni Battista Moroni, il quale nella sua relazione peritale, allegata ad una lettera del 23 agosto alla “Regia Prefettura” fa presente che “...veramente imminente la caduta.”

Il municipale Alessandro Facheris che firma la lettera “per nome anche de' Compagni” insieme all'Agente comunale, ossia il segretario Defendente Viscardi, chiede che venga emesso un decreto perché si possa utilizzare il denaro “che si trova in cassa della medesima Comune” per far fronte a questa situazione e per pagare il perito.

In quel periodo nei Comuni non vi era autonomia né politica né amministrativa, per cui gli Amministratori comunali erano dei semplici esecutori delle “Superiori Autorità.”

Si arriva alla fine di settembre del 1805, niente di nuovo da parte della Prefettura, il Comune con una nuova lettera del 30 settembre, firmata questa volta da tre municipali, Alessandro Facheris, Giorgio Brembilla, e Francesco Serighelli, fanno presente che caduta di sassi “...e spaccature di pietre”, sono segnali oramai certi del crollo del campanile, fanno inoltre presente che è necessario salvare le campane, come chiede tutta la popolazione. Si comunica anche che i componenti della famiglia Cavagna sono determinati e decisi ad iniziare una vertenza giudiziaria contro il Comune e la Parrocchia “...per tutte le spese e danni ordinarj e straordinari per la caduta del ridetto Campanile.” La famiglia di Bortolo Cavagna aveva dovuto “sloggiare” con grave disagio, “onde non essere sempre incerto della vita propria, e di quella di sua famiglia.”

E la denuncia veniva fatta alla Pretura

Civile di Bergamo con lettera in data 9 ottobre, a firma di Giuliano e Bortolo Cavagna e sottoscritta da due testimoni, il sacerdote don Luigi Moroni e Carlo Monzani. Venivano chiamati in causa “Li SS.ri Amministratori della detta Comune di Bonate Sotto” ed anche “Li SS.ri Reggenti della detta Parrocchiale per quanto aver potesse d'interesse nel Campanile medesimo...”

Se non con primaria responsabilità, anche la Parrocchia veniva citata, la famiglia Cavagna voleva garanzie e tutela complete. Le parti chiamate in causa furono intimare a presentarsi a Bergamo in Pretura il 21 ottobre “alle ore due pomeridiane”.

Il giorno 16 ottobre 1805 in esecuzione di un Decreto Prefettizio, gli architetti-ingegneri Carlo Capitanio e Giovanni Francesco Luchini vengono a Bonate per un sopralluogo, del quale poi fanno una dettagliata relazione alla Prefettura.

Interessante è questa relazione dalla quale abbiamo ulteriore conferma che questo campanile era parte integrante di una vecchia torre, della quale vengono espresse le dimensioni (misura usata “braccia”), il materiale usato per la sua costruzione e particolari note sul basamento. Vengono inoltre descritte le fessure e le crepe, le parti mancanti per il materiale caduto e la posizione della casa del Cavagna maggiormente dal pericolo del crollo.

Nella relazione si fa cenno ad un eventuale restauro che però gli stessi tecnici relatori sconsigliano, ritenendo l'azione per un consolidamento molto onerosa con risultati dubbi sulla staticità nel futuro e quindi ne propongono la demolizione anche perché l'eventuale spesa per il restauro sarebbe non molto inferiore alla spesa per la costruzione di un nuovo campanile. Sul foglio di questa relazione vi è stato disegnato uno schizzo del campanile con i segni del suo degrado e una pianta del luogo con le case e le strade interessate. Ne proponiamo la lettura nella trascrizione dal testo originale:

¹⁴ G. Cavaletti, op. cit.

¹⁵ ASB – Dipartimento del Serio – Cartella n.725 – Culto – Parrocchie Bonate. Don Francesco Cavagna, nato nel 1781 e morto nel 1861, chiamato anche “don Checco”, era cappellano-confessore della Parrocchia e durante il

Regno Lombardo-Veneto fu “deputato” nell'Amministrazione comunale e fabbricere. – Marco Antonio Bressani prima “municipale” (1803) e poi Sindaco di Bonate Sotto dal 1806 al 1812, in alcuni documenti troviamo scritto anche “Bresciani”. – La perizia di Antonio

Bottani è datata 22 febbraio 1800.

¹⁶ Ibid., Le trascrizioni dei brani tratti dall'originale dei documenti, saranno nel seguito della narrazione riferibili alla cartella n.725, Culto – Parrocchie Bonate – Archivio di Stato – Dipartimento del Serio – Bergamo.

“Bergamo li 16. 8. bre 1805.

Alla Prefettura del Dipartimento del Serio.

Carlo Capitanio, e Gio. Fran. co Luchini
arch. ti In. ri d'Uff. o.

Esseguendo la Commissione ingiuntaci col Decreto attergato all'Esibito N. 15937. ci siamo recati oggi nella Comune di Bonate di Sotto, e con ogni più esatta ed accurata considerazione abbiamo esaminato lo stato presente del Campanile di quella Comune, il quale si trova come qui segue descritto, e figurato in abbozzo con indicazione di Lett. e.

Un antica Torre la maggior parte di questo Campanile di figura quadrata li cui lati esterni a mattina e sera sono di Braccia 11. il vano interno Braccia 7. 10., i lati di mezzodì e monte Braccia 10. 4., interno Braccia 7. 8. al piede; Il muro del lato dov'è la porta hà di grossezza Braccia 22., gli altri trè Braccia 16.; Nel lato a mezzo di al piano terreno evvi una porta antica A. murata il cui arco hà la chiave abbassata dal peso; sopra di questa vi è pure murata la Finestra B. non perpendicolare ma con una spalla sul vano sottoposto, e si avvicina all'angolo di sera C; All'altezza di Braccia 24. il vano interno è per ciascun lato Braccia 8.

La costruzione di questa Torre sino alla fascia è di sassi rotolanti di fiume di poca grossezza avente gli angoli di pietra tagliata geriva tuffa; Li Pilastrì superiori sono pietra di taglio.

Gli angoli al piede dimostrano qualche solidità, e gli spazj delle fronti a mattina, mezzo di, e sera danno tutti li segni della loro insolidità anche con fessure, le quali elevandosi a Braccia 16. si dilatano e moltiplicano formando un notevole gonfiamento, il che pure si vede nel lato a monte.

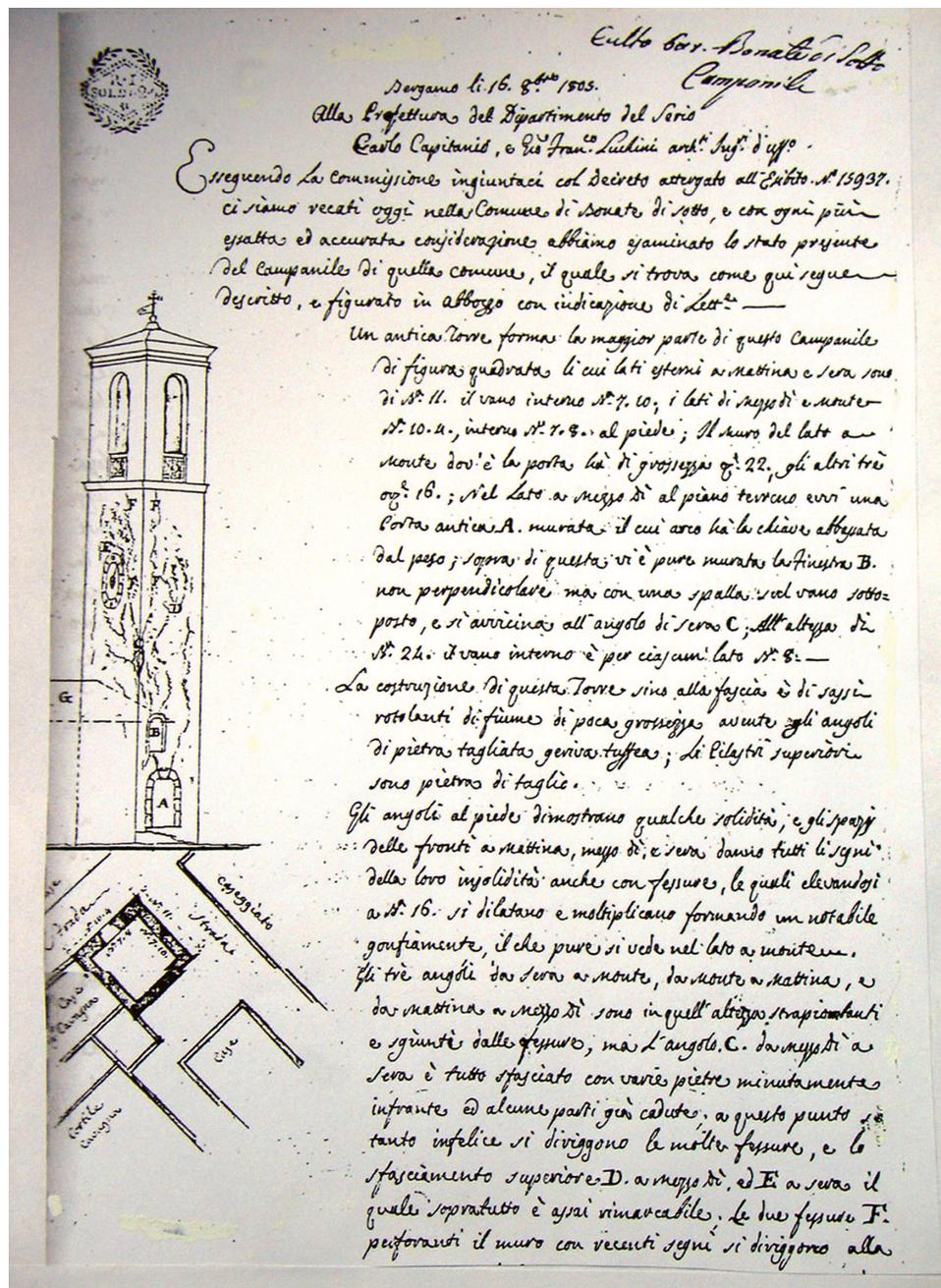
Gli trè angoli da sera a monte, da monte a mattina, e da mattina a mezzo di sono in quell'altezza strapiombati e giunti dalle fessure, ma l'angolo C. da mezzodì a sera è tutto sfasciato con varie pietre minutamente infrante ed alcune parti già cadute, a questo punto se tanto infelice si dirigono le molte fessure, e lo sfasciamento superiore D. a mezzo di, ed E. a sera il quale soprattutto è assai rimarcabile. Le due fessure F. perforanti il muro con recenti segni si dirigono alla precisa estremità dell'angolo C. infranto aggravato dal sovrapposto pilastro.

Alla fronte di sera stà unita una casa di ragione Sig. r Cavagna, ed agli altri evvi caseggiato distante la sola larghezza delle strade di Braccia 8 circa. Il solo contrasto de Legnami del coperto Cavagna G. per ora ritiene il maggior dilatamento, e lo scioglimento dell'infranto e pericolante C.

In tale emergenza considerando attentamente qual partito più utile e sicuro possa prendersi facciamo li seguenti riflessi. Primieramente tutta questa costruzione è di rotolanti piccoli al presente ovunque aperta da notabili fessure, e per la maggior parte sfasciata; Trè angoli di pietre poco solide e soltanto esterne; La grossezza de nuovi insufficienti all'oggetto; un angolo quasi sicuramente distrutto; Dunque per dar mano ad un ristauo abbisogna di robusta fasciatura, e soda puntellazione onde ritenere lo sfasciamento de muri, e sostenere la debolezza degli angoli, e delle fronti: Questa sarebbe dispendiosa di molto. In secondo luogo la pessima

qualità de muri rende difficile e quasi impossibile il ritrovare punti certi per assicurare la puntellazione, dunque pericolosa l'operazione, e da non azzardarsi gli tagli per la sostituzione. Per terzo poi devesi in quest'opera usare sode pietre di taglio ed ottimi mattoni ricostruendo quasi per intiero gli angoli e le fronti con crescere la grossezza de muri, questa pure riesce dispendiosa e lunga l'opera; Rimane poi il dubbio dei Fondamenti, li quali (data la poca cautela usata nella costruzione dei muri superiori) a ragione devolsi credere pochi atti e solidi.

Dopo tutto ciò (e che riesca senza infortunij) ne risulterà una gravosa spesa, ed un campanile



Anno 1805

Disegno del campanile pericolante e parte della relazione degli Architetti Luchini e Capitanio.

non decisamente solido, giacchè egli è innegabile che le costruzioni a vecchi fabbricati, benché eseguite con tutta precisione, devono naturalmente fare il loro rassettamento, e questo indispensabilmente produce le fessure nel rimanente. Posto adunque l'assoluto pericolo presente, che devesi confessare; Il dispendio certo del ristaurato, ed il dubbio d'una felice operazione, sarebbe nostro parere, che fusse demolito prudentemente e con somma cautela il campanile (essendo pericolosa l'operazione) e con miglior pensiero costruirne un nuovo, il quale, se sarà stabilito di eguale vastità e altezza, non eccederà di molto la spesa, che esigerebbe la restaurazione del presente, ed al certo non vi sarà il dubbio d'infortunj, e di solidità.

*G.F.Luchini arch. o Ing.re d'uff.o
Capitanio Carlo Ing.re d'uff.o."*

Il 28 ottobre sempre del 1805, viene predisposto uno schema di contratto per l'affidamento dei lavori per la demolizione del campanile, in esecuzione del Decreto Prefettizio 18 ottobre, n.16153. I lavori vengono affidati al miglior offerente, i soci Giacomo Vella e Giuseppe Fagiola, i quali propongono di eseguire i lavori per un compenso di lire 1797, il tutto subordinato alla approvazione del "Regio Prefetto di questo Dipartimento."

Quattro sono le condizioni perché l'opera di demolizione venga attuata : 1- Dovranno essere levati dal campanile, le campane, l'orologio, ferramenta e legnami e depositati intatti "nella cosiddetta stanza Comunale". 2 - La demolizione della torre dovrà essere fatta fino all'altezza della "maggior circonferenza della raggia esterna dell'orologio, conservando buoni tutti li materiali di man d'opera, e tutti di ogni sorta, condurli, ed impilarli separatamente nel centro della Piazza..."

3 - Dovranno essere versate come cauzione al Comune nel caso che l'opera di demolizione, nel levar le campane ed altro, possa causare danni ai fabbricati adiacenti, lire 1000 "in mano del Sig.re Giò Batta. Pelandi Parroco" e come ulteriore garanzia il socio Vella dovrà versare altre lire 1000 per "...il suo corpo di case acquistato da Margherita Crotti". 4 - All'inizio dei lavori verranno pagate ai soci Vella e Fagiola, lire 600 e le restanti lire 1197 al termine della demolizione, il tutto dovrà concludersi entro la fine di novembre.

L'agente comunale Giovanni Pietro Viscardi è testimone alla "croce" tracciata

dai due soci "per on saper scrivere". Altro testimone fu Alessandro Cavaletti sacrista. Il documento è inoltre firmato dai municipali Alessandro Facheris, Francesco Serighelli e Giorgio Brembilla.

Il Cancelliere censuario di Ponte S.Pietro,Vitali, al quale competeva la gestione e la disponibilità sulle finanze di tutti i Comuni del "Cantone V", cioè nell'ambito del territorio dell'Isola, con nota del 30 ottobre fa presente al Prefetto che "...nella cassa comunale non trovasi, che la somma di L.850 circa, ossia L. 1000 non ritenendo le L.150, che fù ordinato di prelevarsi per levare le Campane, e queste L. 850 pure disposte per l'addattamento d'una strada di detta Comune, come ai vostri Decreti N.12217-14346-15790, perciò godrò d'essere informato come abbiasi a supplire alla suindicata spesa." Non vi erano dunque soldi a disposizione.

Il Segretario generale della Prefettura, Manini, il 2 dicembre 1805 predispose una lunga relazione al Prefetto Giuseppe Casati, nella quale descrive le varie fasi che hanno portato alla stesura del contratto e l'affidamento dei lavori per la demolizione. Ci sembra di capire che essendo "la Superiora autorizzazione" avvenuta il 16 novembre, gli impresari non potevano rispettare la clausola dell'ultimazione dei lavori alla fine di quel mese. Viene inoltre riferito che non era stato rispettato l'impegno della consegna della somma di L. 600 all'inizio dei lavori, perché questa somma non era disponibile nelle casse comunali come sopra descritto.

Si doveva "stornare" parte di quelle somme per rispettare il contratto, oppure proporre al Prefetto di "obbligare gli impresari all'incominciamento della demolizione della Torre da abbassarsi sino al punto D nel tipo Luchini, per essere poscia proseguita l'operazione a miglior tempo, e quando vi fosse il denaro. In tal guisa verrebbe dissipato ogni pericolo, tolto ogni pretesto..."

Il Prefetto Casati approva "i savi riflessi" del suo segretario generale autorizzando il "Cancelliere cantonale per la conforme esecuzione".

Da un successivo documento inviato alla Prefettura, veniamo a conoscenza che il campanile è stato in parte demolito e il Comune chiede l'autorizzazione di poter vendere "coi metodi d'asta pubblica", i materiali che sono "decisamente inutili", an-

che perché l'eventuale costruzione di un nuovo campanile si prolungherà nel tempo, ed il Comune con la vendita di questi materiali può rifarsi dalle "gravosissime spese", viene inoltre fatto presente che non verranno venduti "materiali solidi come pietre, e ferramenta necessari per la costruzione potrebbe nel basso popolo eccitare dei dispiaceri".

Si può dunque pensare che la demolizione dell'antica torre campanaria sia avvenuta nei primi mesi dell'anno 1806, fino all'altezza della circonferenza esterna dell'orologio, nella parte inferiore, come previsto dalla relazione degli architetti Luchini e Capitanio.

Da un altro documento in data 26 giugno 1806, inviato dal Cancelliere Vitali al Prefetto, abbiamo la descrizione sia pure in modo sommario, dei materiali dell'antica torre, con relativa quantità e valore, eccone la trascrizione:

"1 - Pesi 100 circa di ferro consistente in otto chiavi, in una croce, ed in altri pezzi rotti del valore in tutto di lire sei al peso, che danno lire circa seicento, diconsi L. 600.

2 - Carri 60 circa di Mattoni tra buoni e rotti del valore tra gli uni e gli altri di lire cinque al carro, che danno in tutto, L. 300.

3 - Carri 60 circa di pietre di diversa qualità parte travagliate a cornice, e parte non travagliate, e queste in complesso hanno il valore di lire tre al carro, e in tutto danno lire 180.

4 - Carra 100 circa di sassi, e scaglie del valore di lire una al carro all'incirca, e fanno in tutto L. 100.

5 - Vi sono alcuni Legni rotti in complesso del valore di lire venti diconsi L. 20. Totale L. 1200."

Il 12 dicembre sempre dell'anno 1806 è ancora il Cancelliere Vitali che scrive al Prefetto, facendo presente che la nuova Amministrazione comunale, anche per evitare ogni possibilità di pericolo, chiede di poter far demolire l'altra parte della torre fino "...all'altezza delle case de' SS.ri Cavagna" e di poter vendere il materiale demolito. Si scrive inoltre di perizie eseguite, delle quali non vi è documentazione. Non abbiamo altre notizie sulla completa demolizione della torre, che si pensa ultimata nei primi mesi del 1807.

Le campane furono collocate sopra un provvisorio castello di legno sul sagrato della chiesa. Vi era da parte degli abitanti, nella stragrande maggioranza contadini, la

necessità e il desiderio di poter usufruire del vecchio orologio "...per la distribuzione dei travagli d'agricoltura"; il tempo per i lavori nei campi era segnato dai rintocchi delle ore dell'orologio comunale.

Un preventivo di spesa per la riparazione e la collocazione in posto idoneo "onde liberamente battere le ore" era di "lire 200. circa milanesi, che italiane lire 153. e centesimi 50. circa".

La richiesta di autorizzazione alla spesa, in data 25 giugno 1807 a firma del Sindaco Marcantonio Bressani e dell'Anziano Finardi, inoltrata al Prefetto Cinzio Frangipane, ebbe come risposta di indicare "con precisione dove volsi collocare l'Orologio". Marcantonio Bressani, nobile bergamasco è stato una figura eminente nella vita culturale, politico-amministrativa della città di Bergamo e nel territorio.

A Bonate Sotto, nella seconda metà del XVIII° secolo, risultava proprietario di una casa padronale e di numerosi terreni, così pure nel territorio di Chignolo d'Isola; la sua presenza a Bonate Sotto è documentata da celebrazioni di un Battesimo di una famiglia Viscardi (1783) e di un matrimonio (1803) "nell'Oratorio della Beata Vergine SS." di sua proprietà annessa alla casa padronale ubicata in fondo "alla Contrada di Mezzo", l'attuale via S. Giorgio.

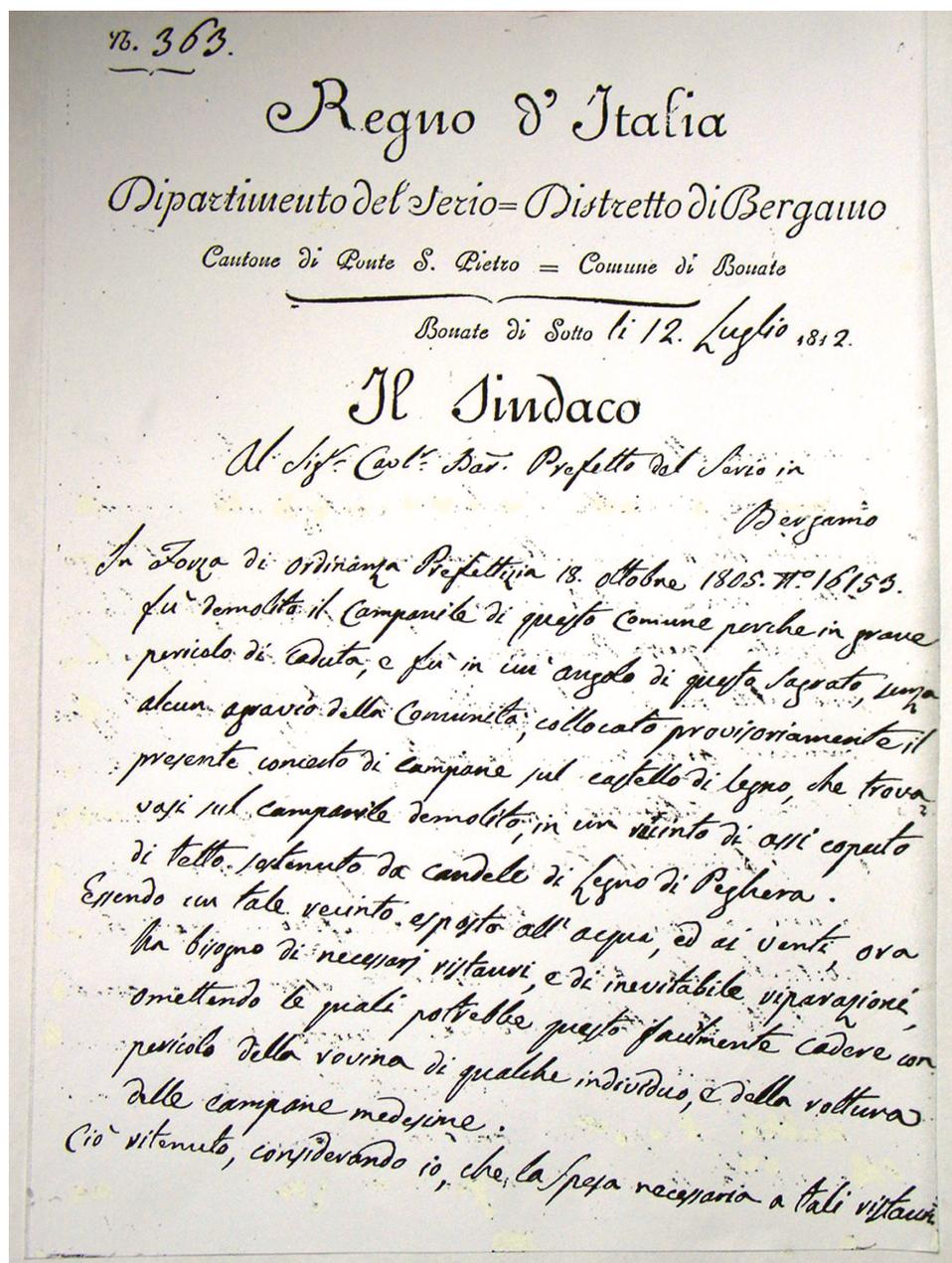
La sua presenza è documentata anche negli anni 1780-1783 anche per lasciti ed offerte alla chiesa parrocchiale. Ebbe rapporti di amicizia con Giovanni Maironi da Ponte. Nel 1797 fece parte della Municipalità provvisoria della Repubblica Bergamasca e nel 1802 con altri notabili bergamaschi partecipò ai Comizi di Lione. E' inoltre documentata la sua presenza a Bonate Sotto come Sindaco dal 1806 al 1812. Nel 1817 con la proclamazione del regno Lombardo-Veneto sotto l'influenza austriaca, fu uno dei tre Deputati dell'Amministrazione comunale bonatese. Morì a Bergamo il 7 settembre 1829 all'età di 81 anni. In archivio parrocchiale è conservata una copia del suo testamento datato 26 novembre 1828.

Passano gli anni, si avverte sempre di più la mancanza di un campanile. Il castello in legno collocato sul sagrato e sotto le intemperie, ha bisogno di urgenti interventi di manutenzione. Viene inoltre fatto presente che il suono delle campane così collocate, procura molesti rumori e

gravi inconvenienti agli abitanti della piazza e adiacenze, mentre il suono non poteva essere udito nelle zone periferiche del paese. Per cui inizia a farsi strada l'idea per il progetto e la costruzione di un nuovo campanile.

È l'anno 1812, il 12 luglio il Sindaco Marcantonio Bressani, scrive una lettera "Al Sig. r Cavaliere Barone Prefetto del Serio in Bergamo" nella quale fa presente la situazione critica e pericolosa del castello delle campane "...con pericolo della rovina di qualche individuo, e della rottura delle campane medesime. Ciò ritenuto, considerando io, che la Spesa necessaria a tali restauri e ripara-

zioni, oltre a che rimango sempre in balia a chiunque le campane, riuscirebbe di pochissimo vantaggio alla Comunità, a motivo che il Suono delle campane medesime in tal luogo collocate non è sentito, se non da poca parte degli abitanti di questa dispersa Parrocchia, per cui a mio dire queste non sono utili ne per gli oggetti Ecclesiastici, ne per gli affari Comunali, anzi sono nocive molto alle famiglie vicine, così io sarei di subordinato parere, anzi crederei necessario di far rifabbricare il Campanile, onde poi riporre il già detto concerto a comune utilità, e beneficio di questi buoni abitanti, che altro non desiderano, essendo che anche in tutte le altre Parrocchie di questo Cantone, quantunque ancor



Anno 1812 - Parte delle lettera del Sindaco di Bonate Sotto Marco Antonio Bressani al Prefetto di Bergamo, con la quale chiede l'autorizzazione alla costruzione del nuovo campanile.

più piccole, vi esiste il proprio Campanile adattato al rispettivo concerto di Campane.

Altra utilità io ravviso in questa operazione, cioè che appena terminata la fabbrica si disporrà che siasi su di essa posto l'antico orologio tanto necessario alle Comuni vaste, e denominative qual è questa di Bonate di Sotto, e che tuttora esiste qui inutile.

Quindi subordino alla di Lei autorità, e saggezza questi miei sentimenti, e dimando di essere autorizzato a far redigere, se ella crede, da esperto Ingegnere il progetto senza lusso, della rifabbricazione dell'accennato campanile, con analoga Perizia, e Tipo da sottoporsi poi al voto di questo Consiglio Comunale per le sue necessarie deliberazioni"

Il Sindaco, in questa sua lettera, mette in evidenza tra le altre cose, che l'orologio comunale non aveva mai avuto sia pure in forma provvisoria, una sua collocazione, che la costruzione del campanile, anche se non di "lusso", darebbe prestigio al paese, essendo capoluogo delle "frazioni" di Bonate Sopra e Chignolo come riporta in altra parte di questa lettera, prevedendo nel

merito difficoltà e contrarietà nel contribuire alla spesa, essendo uniti anche i bilanci finanziari delle tre località. Propone al Prefetto di diluire la spesa della costruzione in sei anni "per così renderla meno sensibile, giacchè la Comune stessa ha anco percepito il soldo del ricavo dei materiali del demolito campanile." Fa inoltre presente che l'apporto finanziario della Parrocchia dovrebbe essere importante e notevole, "essendo questa un'opera di molta utilità, e di grande decoro anche a questa Chiesa, bramata da questo rispettabile clero, e dagli attuali meritissimi Fabbricieri, sempre intenti al bene, ed al piacere di questi abitanti, io son certo che essi (previa però l'autorizzazione di codesto ufficio) staranno a parte nella spesa, giacchè questa Chiesa tiene l'attività certa annua di L.2838,30. prodotta da diversi Capitali di L. 56766. al pro annuo del 5.per 100.,oltre il provento di abbondanti Elemosine, che vi entrano annualmente..."

Sotto la data del 31 agosto 1812, al Sindaco di Bonate Sotto viene inviata una "specifica" delle spese sostenute dall'archi-

tetto Antonio Bottani, per sopraluoghi, verifiche varie prima e dopo questa data e i progetti per la costruzione del nuovo campanile. Aveva avuto l'incarico dal Sindaco con "lettera di commissione" del 20 agosto di quell'anno. La spesa complessiva era di lire italiane 175.07.

Da questa nota di spese siamo informati che il progettista e direttore dei lavori per il nuovo campanile, era l'architetto Antonio Bottani, già coinvolto in questa faccenda nell'anno 1800, allora "Pubblico agrimensore"; il preventivo di spesa era di L. 8887.cent. 89; la consegna e l'inizio dei lavori venne fatta il 30 aprile 1813 al bonatese Sebastiano Rossi "appaltatore"; i lavori ebbero inizio subito, perché il 9 maggio successivo, l'architetto ritornava a Bonate "per esaminare, e verificare la solidità del fondamento, prima di cominciare la muratura, e riconoscere li materiali, come ad ordine del Sig.r Sindaco." ¹⁷

Ne riportiamo la trascrizione dall'originale su carta bollata "Regno d'Italia" di centesimi 25.

"Bergamo li 31. Agosto 1812.

Specifica delle competenze dovutemi per le seguenti operazioni, fatte in esecuzione di lettera di commissione del Sig.r Sindaco di Bonate di Sotto del giorno 20. Agosto corente, n.392., e sono come segue: Dicte due (ore) impiegate a trasferirmi in Bonate di Sotto ad esaminare l'antica torre, prendere le necessarie dimensioni, fatti eseguire li scavi per la verificaione del fondamento il quale ho trovato non sufficientemente solido per sostenere la torre, o sia Campanile da costruirsi di nuovo

Spese forzose di vitto

Spese di viaggio andata e ritorno miglia n. 14. a L.-:80 per cadaun miglio

Pagati Francesco Gambirasio, e Bortolo Sangalli, per aver fatti li scavi per la verificaione del Fondamento

Disegno del nuovo Campanile da farsi

Perizia dettagliata del medesimo fatta in doppio originale ammontante à L.8887:89

Estesa del piano de lavori, e capitolato in doppio

Autenticazione

Carta bollata e bolle del Disegno

Carta d'Olanda pel detto Disegno

L. 9:-

" 5:-

" 11:20

" 2.30

" 40:-

" 23:77

" 25:-

" 2:50

" 4:75

" 1:15

30. Aprile 1813.

Dicte due (ore) impiegate a trasferirmi a Bonate di Sotto a fare la consegna dell'opera del detto Campanile, al Sig.r Sebastiano Rossi Appaltatore, come

a verbali commissioni del Sig.r Sindaco

Spese forzose di vitto

Spese di viaggio andata e ritorno miglia n. 14. a L.-:80 per cadaun miglio

Retro somma

L. 9:-

" 5:-

" 11:20

" 149:87

¹⁷ Sebastiano Rossi (1769-1836) Morto di colera il 23 luglio, sempre di colera morì 13 giorni dopo la moglie Angela Rota. Lasciò un cospicuo patrimonio dal quale destinò la somma

di "Tremila Svanziche" da distribuire ai poveri bonatesi. Anche per questo la Congregazione di Carità, ha ritenuto di ricordarlo insieme ad un altro benefattore Giuseppe Previtali con una

iscrizione scolpita su una monumentale lapide di pietra arenaria, posta nell'interno della Basilica di S.Giulia.

9. Maggio

<i>Dicte due (ore) impiegate a recarmi a Bonate di Sotto per esaminare, e Verificare la solidità del fondamento, prima d'incominciare la muratura, e riconoscere li materiali, ad ordine del Sig.r Sindaco</i>	L. 9:-
<i>Spese forzose di vitto</i>	" 5:-
<i>Spese di viaggio andata e ritorno miglia n. 14. a L.-:80 per cadaun miglio</i>	" 11:20
<i>In tutto Italiane</i>	L. 175:07

*Antonio Bottani Architetto con patente n. 166 del Giorno 2. Giugno 1812. da Bergamo*¹⁸

Da alcune scarse notizie sappiamo che l'architetto Bottani è stato un tecnico di un certo rilievo, come geometra nell'anno 1801 risulta impiegato insieme a Carlo Capitanio presso l'Amministrazione comunale di Bergamo. Siamo informati inoltre che nel 1805 alla morte dell'architetto austriaco Leopoldo Pollack autore del progetto del Teatro Sociale in Città Alta e di alcuni altri progetti di palazzi cittadini, gli viene affidata la direzione dei lavori per portare a termine questa costruzione.

Nel 1819 l'architetto Bottani ebbe l'incarico della ristrutturazione e sistemazione dei locali per la sede dell'Ateneo cittadino. Nel 1824 insieme al suo collega nel passato impiego comunale, l'architetto Carlo Capitanio, che nel 1805 venne in sopralluogo a Bonate Sotto per il controllo della antica torre, disegnarono planimetrie e sezioni trasversali del fiume Serio in prossimità della bocca della Roggia Morlana.

Continuiamo la narrazione delle vicende riguardanti la costruzione del nuovo campanile. Nel successivo 10 novembre, l'Ingegnere capo del Dipartimento del Serio, Vidali, inviava una lettera al Prefetto Francesco Cornalia, e, fornendo la sua approvazione, scriveva che l'architetto-progettista "...ha usato tutta quell'accuratezza, e dettaglio nella redazione del medesimo, ch'era dovuta all'importanza della Fabbrica. Anche gl'elementi della perizia mi sembrano giudiziosamente calcolati avuto il conveniente

riguardo alla natura dell'Edifizio, ed alle cautele essenziali da usarsi nella esecuzione del Lavoro. Per quanto mi riguarda trovo subordinatamente approvabile il progetto, e la Spesa relativa, né altro potrei desiderare, se non che l'esecuzione corrisponda alla diligenza del proposto."¹⁹

Con l'approvazione delle autorità competenti, le procedure burocratiche potevano considerarsi concluse e la costruzione del campanile procedere regolarmente.

Il contrasto fra il Comune di Bonate Sotto e i notabili di Chignolo e di Bonate Sopra campeggiati dal conte Antonio Maria Roncalli, diede motivo ad una vertenza, con la presentazione di un "riclamo" al Prefetto Cornalia nel mese di giugno del 1813, "...per essere esonerati dalla spesa a cui si vorrebbe far concorrere per la ricostruzione del Campanile della Chiesa Parrocchiale di Bonate".²⁰ Ne abbiamo già fatto cenno, comunque dobbiamo sapere che la politica attuata da Napoleone era stata quella di unire più Comuni, con una concreta visione di accentrimento politico-amministrativo.

Con decreti del 1807 e del 1809, il vice-Re Eugenio Beauharnais figliastro di Napoleone attuava questa politica, dei 20 e più Comuni dell'Isola, 11 divennero Comuni-capoluoghi, tra i quali Bonate Sotto, con le "frazioni" di Bonate Sopra e Chignolo.²¹ Situazione politico-amministrativa che durò fino al 1815 con la "Re-

staurazione" e la nascita del Regno Lombardo-Veneto sotto la dominazione austriaca.

I contrasti fra i tre Comuni sono ben descritti dal Cavaletti nel suo "Diario" sotto l'anno 1813, tra l'altro scrive anche sulle varie fasi della costruzione del campanile e la sua ultimazione; della volontà da parte delle autorità e dei possidenti bonatesi, perché il Comune diventasse "capoluogo", come "i comunisti" cioè tutta la popolazione, in forme e modi diversi si mobilitasse per raccogliere fondi, ma soprattutto per i lavori nel procurare i materiali necessari, per una costruzione che doveva diventare simbolo e prestigio del proprio paese. Con ruoli diversi i vari ceti della popolazione, i possidenti, i contadini, il clero, i giovani e i ragazzi, le donne e le fanciulle, li artigiani diedero il loro contributo, ed è sempre il Cavaletti che afferma che il denaro in eccedenza sarebbe poi servito per costruire e fare manutenzione di alcune strade.

Ne proponiamo parte del suo scritto: "...I materiali tutti del demolito Campanile furono dal Municipale della Comune il Sig.r Marco Bressani venduti talchè li Comunisti di Bonate non solo, ma ancora tutti dei circondicini paesi erano persuasi di mai più vedere innalzato ne costruito Campanile di sorte alcuna. In causa della Sovrana ordinanza la quale aveva ordinato fino dall'anno 1809. la unione delle Comunità dei Distretti in tre per un sol Comune, anche Bonate fu riunito a Chignolo, e

¹⁸ ASB – Dipartimento del Serio – Cartella n. 725 – Culto – Parrocchie Bonate. Un particolare ringraziamento a Ronchi Cristian e Rossi Francesco, allora studenti di architettura, per avermi messo a disposizione interessanti informazioni su documenti dell'Archivio di Stato di Bergamo.

¹⁹ Ibid.

²⁰ ASM – Bonate Inferiore, Parte moderna, cartella n.499.

²¹ Decreto 14 luglio 1807, n.118 "Decreto sull'aggregazione e concentrazione de Comuni di seconda e terza classe distanti ancora dal loro maximum di popolazione" in Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Vol.II, presso la Regia Stamperia, Luigi Veladini, Milano, 1807, pagg. 372-373. –

Decreto 31 marzo 1809, "Prospetto per la concentrazione de Comuni nel Dipartimento del Serio, approvato con Decreto 31 marzo 1809 di S.A.I. il Principe Vice-Re" Da Luigi Sonzogni, Bergamo. Eugenio Beauharnais (1781-1824), vice-Re d'Italia dal 1805 al 1815.



Bonate di Sopra, Li Comunisti di Bonate Superiore perché volevano che L'ufficio Comunale ed il Capo luogo della Comune fosse nel loro paese, produssero che in Bonate Inferiore non avevano la Campana maggiore sopra la Torre, e perciò non sentivano l'invito si a pagare il Censo, che alli Consigli ai quali bisognava che tutti gli Estimati vi concorressero per eseguire agli ordini superiori. Il Sindaco di qui e tutti gli Estimati d'unanime consentimento volendo che l'ufficio Comunale restasse in Bonate dimandarono all'Imperial Governo il Decreto di innalzare una torre per riporvi le Campane della Comune per gli oggetti su espressi, di fatti appena dimandato tosto ottennero, e furono obbligate le Comuni unite a contribuire un tanto per la costruzione di questa Torre.

Il primo Maggio ottennero il Decreto, ed il 13 detto si cominciò la Fabbrica, e messa la prima Pietra di fondamento questa fu benedetta dal R.do Sig.r Parroco Pelandi, con l'assistenza di tutto il Clero. Nel termine di 45. giorni fu innalzato fin sopra la porta. Nel mese di Settembre, ed Ottobre fu rialzato fin sopra la seconda cornice. Nei mesi di Aprile, e Maggio 1814. fu progredito fino al piano delle campane, ed in settembre, e Ottobre fu terminato fino alla Cupola; e nell'anno 1815. fu finalmente terminato. Ma bisogna riflettere, che il lavoriero, e inconsiderabile in ogni maniera perché, tutti li comunisti erano impiegati, chi in un lavoriero, chi nell'altro, li uomini con il servizio manuale tosto a portare i materiali, che a condurlli con li animali, tanto nei giorni Feriali, che Festivi, ora a condurre Sabia, Sassi, Pietre, Mattoni, Calcina, e legnami, così pure ad abbonar (!) strade condotte in appalto per la Fabbrica, e rizzarle, ingerarle gratis.

Così pure li fanciulli, a condurre sabia con li giumenti, e caricarli, e vuotarli. Come pure le Donne, e le Ragazze, a filar lino, far tela ed imbiancarla, e prepararla in ordine di vendita, in somma ogni individuo nel suo genere era occupato al servizio della Fabbrica. Così pure li Signori e particolari, oltre il prestare, o far prestare servizio manuale hanno contribuito (con) dinaro, e generi, e senza alcun interesse, ed a solo aumento della Fabbrica. Questa fabbrica costrutta in si breve tempo, e senza alcun risparmio è stata ammirata da tutti i popolo

circonvicini lo che, fa vedere che la unione, e concordanza rende facili ogni cosa di modo che, tanto in condotte che in servitù non venne speso nulla, anzi aumentò alli Deputati il soldo a pro della Fabbrica perché in tale incontro venne fatta la strada, che dalla Fornace mette a Bonate di Sopra, quella che conduce ai Molini, ed al Campo Santo, ed altre che tralascio per brevità.”²²

Le divergenze tra i notabili dei tre Comuni ebbero sicuramente anche risvolti politici, il Sindaco Marcantonio Bressani fu rimosso d'autorità dal Prefetto, come scrive lui stesso al Ministro degli Interni a Milano informato del ricorso: “*In quanto poi al riguardo, l'animosità personale che anche dalle istesse espressioni del ricorso avrà potuto l'Eccellenza Vostra conoscere sussistenti tra i ricorrenti e il Sindaco di Bonate, e che nelle mie viste forma il principale movente del ricorso medesimo, mi fò carico di osservare d'avere sostituita altra persona al Sindaco stesso, il quale sebbene abbia da moltissimi anni sostenute le sue incombenze con mia e con soddisfazione de miei antecessori che han sempre creduto di confermarlo nel suo posto, non mi sembrò ora più opportuno in un tale incarico pel riscaldamento di due partiti di cui egli formava il soggetto nel ripetuto Comune.*”²³

E' la conferma che il dissidio non era per la costruzione del campanile, ma la persona stessa del Sindaco Bressani. Tolto l'ostacolo del Sindaco, la politica “dell'acomunamento” poté continuare, ma ormai “il cambio della guardia” qui da noi era vicino e la “restaurazione” segnerà un nuovo capitolo della nostra storia.

Il Prefetto inoltre informava “...che al bisogno delle strade delle Frazioni medesime è stato abbondantemente provveduto essendosi anche ultimamente fatte delle operazioni non poco dispendiose.”²⁴

L'anno della ultimazione dei lavori, il 1815, è stato scolpito a caratteri cubitali sulla pietra di base della cuspide sopra la cella campanaria, leggibile dalla piazza comunale.

Nel settembre del 1816 veniva installata sul campanile una nuova campana: “...per formare un concerto perfetto, e fu di nuovo co-

strutto ancora il Castello che doveva sostenerle, e tutte furono poste sopra la nuova torre, e si suonarono la prima volta la Solennità di S. Luigi L'ultima Domenica del mese.”²⁵

Con l'esclusione della mano d'opera eseguita dalla popolazione bonatese in forma gratuita: “...E' stato speso nella costruzione della detta Torre in puro soldo contante 46.milla lire di Milano... Chi presiedette alla fabbrica fu il Sig.r Francesco Serighelli.”²⁶

Francesco Serighelli nel 1808 era fabbricere della chiesa parrocchiale con don Andrea Moroni, così pure negli anni 1813-1814 con Defendente Bravi e Paolo Panseri. Nel 1815 anno dell'ultimazione del campanile erano fabbricieri Francesco Serighelli, Paolo Panseri e l'ex Sindaco Marcantonio Bressani.²⁷

Durante i lavori di restauro nell'anno 1976, su una delle fasce di pietra, la prima, all'altezza delle case attigue prospicienti via S.Giulia, si è resa più leggibile una iscrizione scolpita nella pietra, nell'anno 1815:

“MARCUS BRESSANI
FRANCISCI SERIGHELLI
.....BONATENSIS LABORE
A FUNDAMENTIS ERECTUM
.....D.....”

Le parti sottolineate non erano visibili, ma ricostruite grazie all'intervento del Prevosto don Tarcisio Pezzotta.

Da una nota del Notiziario parrocchiale del giugno 1971, è riportata la stessa iscrizione, ma nell'ultima riga oltre alla ...D.... era visibile anche ...XV.²⁸

Sul lato prospiciente via Trento, in corrispondenza della prima finestrella tonda, in marmo o pietra chiara, tolta senz'altro ad una preesistente costruzione, si legge questa iscrizione ivi scolpita.

“SCOLARUM CO...SORORIB.
P.A. 1780.”

Ed è probabile che la chiesa di S. Giulia abbia fornito materiale per la costruzione del campanile, ancora oggi si può notare con facilità come diverse pietre del basamento siano della stessa qualità (ad esempio diverse pietre di arenaria), di quelle riscontabili nelle absidi della chiesa stessa.

²² G. Cavaletti, op.cit.

²³ ASM – Bonate Inferiore – Parte moderna, cartella n.499.

²⁴ Ibid.

²⁵ G. Cavaletti, op.cit.

²⁶ Ibid.

²⁷ APBS – Mastro Fabbriciera 1776-1832.

²⁸ Letture e descrizioni a cura del Prevosto mons. Tarcisio Pezzotta.

F. De Darthein, architetto francese, studioso di arte romanica, afferma, senza rinviare ad alcuna fonte, che “...nel 1814, gli abitanti di Bonate dovendo costruire un nuovo campanile ritornarono alla carica, abbattono i pilastri già manomessi ed abbassano ancora le mura perimetrali.”²⁹

Vi è inoltre una lunetta in pietra posta sopra la porta d'ingresso che raffigura la scultura di un agnello con la croce, disegnata dal Lucchini nella seconda metà del XVIII secolo su incarico del canonico Mario Lupi, che si trova tra i disegni di questa chiesa.³⁰ E' perlomeno strano che di questo non si faccia cenno nelle documentazioni sopracitate.

Inizialmente il campanile nella sua forma per quanto riguarda la parte terminale, non aveva la configurazione attuale, dai disegni del pittore bergamasco Pietro Ronzoni di Sedrina (1781-1862) celebre pittore paesaggista, la cuspidella della torre campanaria era “a bulbo”, probabilmente in rame. Il maufatto di base quadrata con lato di mt. 6x6 era stato realizzato in mattoni a vista e cornici in pietra arenaria e si sviluppava, originariamente, fino alla cella campanaria per una altezza di circa mt. 36.³¹ La “Fabbrica campanile” nella sua componente finanziaria è stata oggetto di



Anno 1830 circa - Bonate Sotto, la zona del “Borg Bass” con il campanile e la chiesa di S. Giorgio - Disegno di Pietro Ronzoni (1781 - 1862).

varie registrazioni sul Mastro della Fabbrica parrocchiale in quel periodo³² le sottoscrizioni non ebbero molta fortuna, in entrata nell' anno 1813, troviamo scritto: “Per Oblazioni Voluntarie per il Titolo Fabbrica Campanile lire duecento dodici, cen-

tesimi settantasette- L. 212.77.”³³

Altre note in uscita versate alla Esattoria comunale da parte della Fabbrica formano un impegno notevole per quei tempi, per cui le somme che riportiamo, come sono state registrate, vanno dal 1813 al 1818.

“1813 - 27 Dicembre

Pagate al Sig.r Giuseppe Bassani Ricevitor Comunale per il titolo fabbrica Campanile L. 1143.89

1814 - 31 Dicembre

Pagate all'esator Comunale per ogetto fabbr.a campanile “ 800.00-

1815 - 28 Luglio

Pagate al Ricevitor Comunale per ogetto fabbrica Campanile “ 800.00-

1816 - 18 Ottobre

Pagate al ricevitor Comunale per ogetto fabbrica Campanile “ 266.67-

1816 - 12 Novembre

Pagate al Ricevuto Comunale a saldo delle ottocento lire che la Fabbriceria Parochiale deve alla Comune per la fabbrica Campanile lire cinquecento-Trentatre, centesimi 33. “ 533.33

1817 - 7 Aprile

Pagato all'esattor Comunale per la fabbrica campanile “ 800.00

1818 - 31 Dicembre

Pagate all'esattor Comunale per la fabbrica Campanile “ 800.00”³⁴

²⁹ F. De Darthein: “Etude sur l'Architecture Lombarde, et sur les origines de l'Architecture Romano-Bizantine” Dunand, Paris 1862-1882. “Sainte Julia de Bonate”, pag.305.

³⁰ Biblioteca Civica “A.Mai” Bergamo-Archivio manoscritti “Del tempio di S.Tomè ad Almeno e di S.Giulia in Bonate”, annotazioni di

Gio. Francesco Lucchini, figura V. lettera G.

³¹ Dal disegno “Piazza di Bonate di Sotto”, tratto da “Angoli di Terra bergamasca” Ed. “Monumenta Bergomensia” XV - 1965 - Pietro Maria Ronzoni nato a Sedrina nel 1781, morto a Bergamo nel 1862 (l'anno di nascita è contestato, si cita anche il 1779 e il 1782) -

Daniele Farina, (1807-1886), Sindaco di Bonate Sotto era suo nipote, essendo la madre una Ronzoni, sorella del pittore.

³² APBS - Mastro Fabbriceria 1776-1832.

³³ Ibid.

³⁴ Ibid.

Un'altra nota abbiamo trovato sotto la data del 26 Dicembre 1816, una consistente somma di lire 1076.50, "Pagate al ricevitor Comunale per insaccature Campana, per il Castello lire Millesettantasei C.50."

La spesa complessiva sostenuta dalla Fabbriceria parrocchiale in questo Mastro registrata, fu di austriache lire 6520.39.

Negli anni successivi furono eseguiti normali lavori di manutenzione alla cella campanaria e alle campane, troviamo così sotto la data del 5 novembre 1819, pagate al fabbro Giacomo Cavagna lire 21.16 "...per aver rimessi i Chignoli nei

zocchi delle Campana, e ribollito il battaglio della 2.a."

Altra nota dell'anno 1821, il 24 novembre sempre per l'intervento del fabbro Cavagna che aveva messo "...dodici Chignoli libre otto e mezza fatti col suo ferro per i zocchi delle campane" e altre lire 7.67 "...al medesimo per aver ribollito il battaglio della 4.a campana."

Altri piccoli interventi furono eseguiti negli anni 1828 e 1829 dai falegnami Giovanni Moroni, Giuseppe Carminati con legname fornito da Giovanni Cattaneo, che servirono per i lavori riguardanti il "castello di sostegno"³⁵

Quante erano le campane? La risposta la troviamo nella relazione-questionario del gennaio 1859 del Prevosto Martino Villa, per la Visita pastorale: "Cinque, benedette s'ignora da chi e quando."³⁶

Delle campane che qui si fa cenno, riteniamo utile ricordare uno dei pochissimi dati che ci sono pervenuti, riguardano il "Campanone".

La nota è del Prevosto Giuseppe Morandi, del mese di giugno 1912; questa campana si ruppe, viene quindi calata dal campanile per essere di nuovo fusa, il Parroco si fa premura di farne una breve nota e trascriverne le iscrizioni:

"POPOLUS BONATI INFRA
NOB.SIMONE SERIGHELLI DEPUTATO
NATALIS MAINONUS MEDIOLANENSIS FECIT
IN DOMO JOANNIS LOCATELLI BOTANUCI
ANNO DOMINI 1761"

Intorno alla parte esterna superiore della campana si leggeva:

"LAUDO DEUM VERUM – PLEBEM VOCO – CONGREGO CLERUM – DEFUNCTOS PLORO – PESTEM FUGO – FESTA DECORO –"

Si vedevano in rilievo le effigi dei Santi Giorgio Martire – Lorenzo Levita Martire – Rocco – Maddalena – Giovanni Bat-

tista ed altri³⁷. Da una nota trovata in archivio parrocchiale, compilata da don Giuseppe Rinaldi, coadiutore parrocchiale,³⁸

erano ancora cinque le campane esistenti prima della II guerra mondiale, eccone le caratteristiche:

CAMPANA	TONALITA'	DIAMETRO	PESO	FONDITORE	ANNO DI FUSIONE
I	Sol	cm. 96	Kg. 475	Monzini	1881
II	Fa	" 106	" 675	"	1887
III	Mi	" 112	" 775	Maironi	1761
IV	Re	" 126	" 1125	"	1761
V	Do	" 144	" 1750	Pruneri	1912 ³⁹

Durante la guerra, due campane furono requisite per motivi bellici da parte dello Stato.⁴⁰

Nella quotidianità del trascorrere della vita nelle nostre Comunità agricole, l'oro-

logio comunale era uno dei servizi pubblici di una notevole importanza. I lavori nei campi e le varie attività artigianali, erano regolati dalla "misura" del tempo e dai rintocchi dell'orologio.

L'orologio e le campane erano "segni" del lavoro e della fede religiosa, l'umano e il divino nella vita di ogni giorno.

L'orologio comunale, tolto dalla torre pericolante nel 1806 e "riposto nel Locale

³⁵ Ibid.

³⁶ APBS – Faldone Visite pastorali – Relazione-questionario del 3 gennaio 1859 del Prevosto don Martino Villa, inviata alla Curia vescovile di Bergamo, paragrafo XVI.

³⁷ Ibid. Cronicon parrocchiale 1911-1949. Don Giuseppe Moranti Prevosto di Bonate Sotto dal 1911 al 1936. Era nativo di Fiumenero in alta Valle Seriana.

³⁸ Rinaldi don Giuseppe, nato a Vertova nel 1915, ordinato sacerdote nel 1938, coadiutore parrocchiale a Dossena nel 1941, a Paladina nel 1944, a Bonate Sotto fino al 1946 come Direttore dell'Oratorio e poi curato e vice-Parroco fino al 1965. cappellano presso l'Ospedale civile di Sarnico fino al 1971. Per motivi di salute si ritira nel suo paese nativo di Vertova, dove muore l'8 settembre 1990. Cultore di storia locale.

³⁹ APBS – Faldone campanile-campane, note di don Giuseppe Rinaldi. "I Monzini, di origine comasca, lavorarono assiduamente nel bergamasco per tutto il XIX secolo, disponendo di una fonderia in Borgo S. Caterina." (Nota 5 pag. 141: "La chiesa di S. Grata - Incontro tra monastero e città" Studi e Documenti, 1 – Ed. Litostampa – Istituto Grafico, Bergamo, 2001).

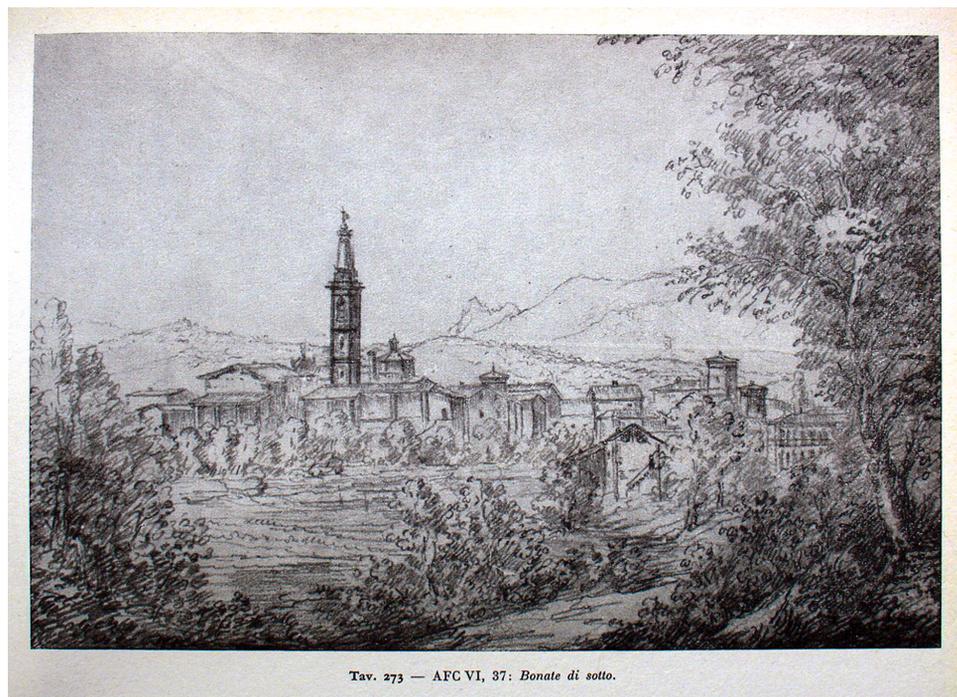
Municipale unitamente alla ferramenta della Torre", dopo tanti anni viene ricollocato sul nuovo campanile; possiamo pensare alla sua esistenza già dalla fine del XVIII secolo.

Vogliamo fare cenno con un particolare episodio a come era importante questo servizio, al quale il Comune aveva delegato un apposito "custode dell'orologio", il quale, oltre alla regolazione, manutenzione e "carica" dello stesso, aveva il compito di suonare la campana quando arrivava in paese il medico condotto; un altro suo impegno era quello di suonarla per le riunioni del Convocato degli Estimati o altre particolari assemblee e per l'arrivo dell'Esattore per la riscossione delle tasse.

Siamo nell'anno 1825, il custode dell'orologio percepiva per questa sua mansione, un salario annuo di austriache L. 28.74, ai "Deputati" dell'Amministrazione comunale viene chiesto un aumento di L. 6, approvata la sua richiesta, venne bandito un concorso tenendo come stipendio quello iniziale già percepito, con la speranza che qualcuno si presentasse così da risparmiare le 6 lire in più.

Ma nessuno si presentò e così il Convocato degli Estimati inoltrò la delibera alla "Imperial Regia Delegazione di Bergamo", che a sua volta la inoltrava nel dicembre del 1825 "all'Imperial Regio Governo di Milano", il quale il 14 gennaio 1826 "...approva l'aumento di salario pel custode dell'orologio comunale di Bonate, il cui soldo si riterrà quindi stabilito in austriache L.34.74 all'anno." ⁴¹

Nella sua relazione al Governo, "l'Imperial Regio Delegato Bozzi", conferma quanto la Deputazione comunale ha fatto perché si potesse mantenere questo servizio senza maggiori oneri di spesa, ma visto la mancata partecipazione al bando, la decisione del Comune di concedere l'aumento, la somma richiesta non considerevole, concede parere favorevole, "...che siffatto tenuo aumento non può arrecare il menomo scorcio all'economia del Comune di Bonate di Sotto, come può desumersi dall'unito



Tav. 273 — AFC VI, 37: Bonate di sotto.

Anno dopo il 1843 - Bonate Sotto - Disegno di Pietro Ronzoni (1781 - 1862).

specchio statistico... ⁴²

Questo orologio ebbe ancora una durata fino al 1859, quando venne sostituito da un altro, costruito dalla Ditta Brini Giuseppe e Figli di Pontida, così troviamo scritto nel Cronicon parrocchiale: "Centenario dell'Orologio - 1959 - Quest'anno si apre sotto buon auspicio: un centenario. Purtroppo non è un centenario di un cuore che batte dentro un petto segno che la vita continua in un uomo, ma è però sempre il centenario di una cosa nostra, di un cuore di ferro che ha battuto ora per ora, minuto per minuto, il ritmo della vita del popolo. E' il centenario dell'Orologio. Fu costruito infatti nel 1859 dalla Ditta Brini Giuseppe e Figli di Pontida. Il suo cuore seppur di ferro ha battuto nientemeno che 3.153.600 colpi; e sembra che non sia ancora stanco e sia di là da venire anche la sua messa a riposo." ⁴³

Durò invece ancora cinque anni, nel 1964 l'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Edoardo Bianchessi lo sostituì con un orologio a funzionamento completamente elettrico ed elettronico ⁴⁴

Riprendiamo la narrazione riguardante il campanile, un episodio degno di essere

conosciuto, che ha avuto la sua importanza e significato politico negli avvenimenti della prima metà dell'800, riguarda l'installazione dei parafulmine sulla chiesa parrocchiale di S. Giorgio e sul campanile. Il 2 marzo 1835 moriva a Vienna Francesco I° imperatore d'Austria e Ungheria e re del regno Lombardo-Veneto, gli succedette il figlio Ferdinando I°, il quale durante la visita a Milano il 6 settembre 1838, nel Duomo dalle mani dell'arcivescovo della città, l'austriaco Carlo Gaetano conte di Gaysruk, con la Corona ferrea veniva incoronato re del Lombardo Veneto. Così scriveva il Cavaletti sotto la data del 25 maggio 1838: "Li 25. Detto. Oggi in tutte le Comuni delle Provincie Lombardo-Venete, per ordine dell'I. R. Governo si tenne un Convocato straordinario per la edificazione di un monumento qualunque, per eternare la memoria della venuta di Sua Maestà Ferdinando I° nostro Imperatore a ricevere in Milano l'omaggio di sudditanza del popolo Lombardo ed a farsi incoronare Re d'Italia.

Nel Convocato tenutosi quì in Bonate per tale effetto è passato a pieni voti di porre i Pa-

⁴⁰ APBS - Cronicon parrocchiale 1911-1946.

⁴¹ ASM - Censo-Comuni - BOM-BOQ - cartella n.1019.

⁴² Ibid.

⁴³ APBS - Cronicon parrocchiale 1948-1967. (Nota scritta dal curato don Giuseppe Rinaldi).

⁴⁴ Edoardo Bianchessi Sindaco di Bonate Sotto dal 1956 al 1966.



Anno 1843 - Sopraelevazione a guglia del campanile.
 Notare alla base della cuspide l'iscrizione dell'anno 1815.

rafulmini sopra la Chiesa e Torre della Comune a spese della medesima, la quale spesa imposta sopra il Censo Estimale nel conto preventivo del venturo 1839.”⁴⁵

Questo lavoro veniva ultimato nel 1840, è ancora il Cavaletti che così scrive sotto la data del 17 febbraio: “Li 17. Detto. In questo giorno è stato messo l'ultimo dei parafulmini ed è quello in cima alla croce del cam-

panile. Quest'opera è stata eseguita dall'appaltatore Croci di Bergamo.”⁴⁶

Abbiamo già scritto che la sommità del campanile non era nella forma attuale, ma a “bulbo” una copertura eseguita normalmente con lamie in rame, come abbiamo potuto vedere dai disegni di Pietro Ronzoni. Il progetto di soprizzo fu redatto dall'Ing. Daniele Farina, consisteva in

una cuspide a forma di guglia in mattoni a vista e angolari in pietra arenaria terminanti con cupolino avente struttura in legno rivestito in rame, portando l'altezza complessiva alla sommità della Croce a circa mt. 53.

Durante un primo intervento di straordinaria manutenzione effettuato al campanile nel 1976, alla base della attuale guglia costruita in pietra e mattone, sopra la cella campanaria dove sono collocati anche quattro vasi in pietra, è stata letta questa iscrizione scolpita nel travetto in pietra che circonda la guglia: “QUESTA GUGLIA VENNE ERETTA NEL 1843 – MENTRE ERANO FABBRICERI G.PE BRAVI G.MO TEANI VISCARDI..... ED ERA PARROCO LUIGI RICCARDI E CON DISEGNO E DIREZIONE DELL'ARCHITETTO DANIELE FARINA.”⁴⁷

L'ing. Daniele Farina di origine bresciana, residente a Bonate Sotto, fu deputato dell'Amministrazione comunale durante il regno Lombardo-Veneto; dopo l'Unità d'Italia fu nominato “regio” Sindaco di questo Comune, che amministrò per lunghi anni, morì a Bonate Sotto il 13 febbraio 1886 all'età di 79 anni.

Era nipote del pittore Ronzoni, fu un personaggio della borghesia locale attento ai cambiamenti sociali e culturali di quel periodo. Esponente di quella società lombarda moderata, illuminata ed operosa che fu protagonista della rinascita culturale dopo l'avvenuta Unità nazionale.

Fu grande mecenate di valenti pittori in quel tempo, oltre allo zio Ronzoni, ebbe una particolare attenzione e cura verso il pittore Giovanni Carnovali detto il Piccio, (1804-1873) che ospitò di frequente nella sua casa posta in “contrada di Villa” a Bonate Sotto. Nei suoi “appunti di viaggio” si rivelò artista, “fotografando” con numerosi disegni a matita, luoghi e ambienti diversi, in modo particolare l'ambiente familiare della sua famiglia e della sua casa, che rivisti alla luce di oggi sono una vera raccolta documentaristica

⁴⁵ G. Cavaletti, op. cit.

⁴⁶ Ibid. –L'installazione dei parafulmini fu eseguita da un certo Santo Croci di Bergamo.

⁴⁷ Don Luigi Riccardi fu Prevosto di Bonate Sotto dal 1836 al 1848. Era nativo di Ardesio I

fabbricieri in quell'anno 1843 erano: Viscardi Carlo- Teani Giacomo- Bravi prete Andrea.

di quell'epoca ottocentesca.

Numerosi sono i disegni conservati nella casa Farina, e le opere realizzate come il Palazzo comunale da lui progettato, il sopralzo del campanile che abbiamo citato, la bussola della porta d'ingresso della chiesa di S. Giorgio, per questa chiesa predispose altri progetti non eseguiti, con una particolare attenzione anche alla Basilica di S. Giulia e alla sua casa d'abitazione.

“Artista egli stesso e mecenate dei migliori pittori del suo tempo, aveva creato con gusto sicuro e precursore una splendida quadreria per la quale non esitava a sacrificare somme cospicue, come quando nel 1840 acquistò senza esitazione per sei mila lire la famosa pala d'altare del Piccio “Agar nel deserto” rifiutata dalla Parrocchiale di Alzano.

Del resto chi non sa che il Piccio creò le sue più belle Madonne nell'atmosfera romantica della casa di Daniele Farina?”⁴⁸

La completa sistemazione della torre campanaria fu una “introduzione” alla realizzazione di altre opere pubbliche, come sotto molti aspetti era diventato l'alto e caratteristico campanile, simbolo sì di una comunità di credenti, ma segno anche di un passato e di un presente che per i paesi limitrofi sapeva di prestigio e di una certa importanza, era un paese agricolo ma con fermenti nuovi.

Lo stesso Daniele Farina disegna e dipinge la piazza di Bonate Sotto con la chiesa di S. Giorgio e il campanile nella sua struttura definitiva intorno al 1850. Purtroppo non abbiamo potuto trovare per ora una relazione descrittiva riferibile a questo sopralzo.

Il 7 giugno 1863 festa nazionale dello Statuto, il Sindaco Daniele Farina ufficialmente inaugurava il nuovo Palazzo comunale, nel suo discorso sia pure con la retorica in uso in quel tempo, aveva espresso idee ed impegni in merito alla soluzione di alcuni dei molteplici problemi di una



Anno 1855 - Bonate Sotto - La Chiesa di S. Giorgio e il campanile, dipinto dell'arch. ing. Daniele Farina (1807 - 1886) - (Collezione privata)

comunità agricola, in modo particolare la famiglia, l'istruzione pubblica, l'igiene e una maggior valorizzazione del patrimonio agricolo con un specifico riferimento alla Patria e alla sua Unità.⁴⁹

L'Assessore dott. Giuseppe Massinelli diede alla stampa un opuscolo che contiene tra l'altro la cronaca di quella giornata, nella quale fa specifico riferimento al campanile, così scrive: “*Quattro grandi bandiere collocate sull'alta cima della Torre Comunale, ad indicare che il Paese si parava a*

festa svolazzando ai quattro venti, spiegavano i vaghi colori Nazionali e rallegravano la vista dei riguardanti.”⁵⁰ E' una conferma per la quale il campanile era parte integrante e simbolo delle pubbliche istituzioni.

Abbiamo già scritto che il questionario inviato ai Parroci in preparazione alla Visita pastorale del Vescovo PierLuigi Speranza nell'anno 1859, al paragrafo XVI° in riferimento alle domande riguardanti il campanile, così viene risposto dal Prevosto don Martino Villa, che

⁴⁸ C.S.: “L'architetto Daniele Farina – Fu per cinquant'anni Sindaco di Bonate Sotto” tratto da “L'Eco di Bergamo” Venerdì 18 settembre 1964. – Il titolo di questo articolo pubblicato sul L'Eco di Bergamo risulta errato perché Daniele Farina fu Sindaco di Bonate Sotto dopo l'Unità d'Italia e nel periodo del regno Lom-

bardo-Veneto fu uno dei tre Deputati dell'Amministrazione comunale.

⁴⁹ Bonate Sotto – Archivio della Famiglia Farina-Scaglioni – “Discorso di inaugurazione della nuova Casa Comunale di Bonate di Sotto recitato dall'Ing. Daniele Farina Sindaco di detto Comune nel giorno 7 giugno 1863 fausta ri-

correnza del Patrio Statuto.” Bergamo – Dalla Tipografia Cattaneo – 1863.

⁵⁰ Ibid. “Lettera del D.r G. M. intorno alla festa del Patrio Statuto che ebbe luogo in Bonate di Sotto il 7 giugno 1863 coll'aggiunta di alcuni atti di argomento raccolti per cura di G. B. M.” – Bergamo – Dalla Tipografia Cattaneo – 1863–

“E’sormontato dalla Croce, e porta l’orologio di ragione comunale”. Le campane sono *“Cinque, benedette, s’ignora da chi e quando.”* E’ ubicato all’angolo tra le contrade Palazzolo e della Fossa, *“Ha l’ingresso dalla contrada”*⁵¹

Siamo ormai all’inizio del XX° secolo, ora l’attenzione si sposta sull’aspetto più religioso del campanile, cioè la cura e manutenzione delle cinque campane. L’orologio comunale con l’ausilio delle campane segnava il passare del tempo con i suoi ritocchi, ma le campane con il loro suono aprivano e chiudevano la giornata. Oltre alle celebrazioni delle Messe quotidiane, ricordavano il mezzogiorno con la preghiera dell’Angelus, le numerose festività anche infrasettimanali come le SS. Quarantore, le Feste patronali, le processioni, le rogazioni, i Vespri, la celebrazione delle nascite con i Battesimi, i Matrimoni, l’agonia e la morte dei bonatesi. Le campane ricordavano anche alcune celebrazioni civili come ricorrenze, anniversari ed inaugurazioni, il suono delle “campane a martello” facevano accorrere i bonatesi in soccorso ed aiuto per incendi o per interventi di particolare calamità

Con il passare del tempo, anche se nel passato vi era già una distinzione di competenze e ruoli riguardante il campanile, diventò sempre più concreto e fattivo il ruolo delle Amministrazioni comunali che era quello dell’acquisto, installazione e manutenzione del pubblico orologio, tutto il resto rimaneva a carico delle Parrocchie

Così già all’inizio del XX° secolo la Parrocchia ebbe già problemi di normale manutenzione e altri di grossa entità nell’ambito della cella campanaria. Nel 1902 vi fu l’intervento di un certo Quararoli (!) Giuseppe, falegname di Mapello per lavori di manutenzione al castello delle campane. Un altro intervento venne effettuato nel 1906 dalla Ditta Gualini Pietro di Carobbio degli Angeli specializzata in costruzioni in ferro e castelli per cam-

pane, nel preventivo di spesa vi sono interventi alla quarta e quinta campana con sostituzione di *“ceppi in ghisa, isolatori, cuscinetti, traversone in legno, un battente per la quinta campana, una ruota per la seconda, e l’abbassamento delle Campane sul piano della Torre”*, per poter procedere in sicurezza ai lavori di questa straordinaria manutenzione.⁵² Un grosso impegno di spesa imprevista avvenne nel 1912, così scriveva il Parroco Morandi sul Cronico parrocchiale: *“Anno 1912 – Febbraio – Quarantore – Nei giorni 2-3-4 funzioni delle Quarantore predicate dal Rev. Milesi don Giuseppe, coadiutore nella chiesa di S. Anna in Borgo Palazzo. Concorso edificante alle funzioni e ai SS. Sacramenti.*

*Incidente doloroso. Si rompe la campana maggiore causa il prolungamento del battente, che tornando inservibile, dovrà essere calata e rifiuta.”*⁵³

La fusione del “campanone” sempre in quell’anno 1912, veniva eseguita dalla Ditta Giorgio Prunetri – Antica Fonderia di Campane – di Grosso in Valtellina, nel mese di luglio veniva spedita per ferrovia; con l’esclusione del *“calo di fusione al 5%”* questa grossa campana pesava Kg. 1671.500. Vi furono alcuni problemi nella tonalità che furono risolti ancora dalla Ditta Gualini Pietro, la quale era stata incaricata di procedere alla “voltatura” delle altre quattro campane, uno straordinario lavoro di manutenzione con una particolare attenzione al ripristino delle varie tonalità originali. Furono inoltre sostituite le ruote con altre cinque *“in ferro a forma di raggio e fatte in nuovo da essere a suo tempo applicate al ceppo in ghisa”* con tutti gli accessori annessi. Alcuni lavori di piccola manutenzione alle campane e al campanile furono eseguiti nel 1935 dal fabbro Giorgio Cavagna.⁵⁴

Durante la seconda guerra mondiale lo Stato oltre alla forzatura dell’obbligo militare per migliaia di giovani italiani con Regio Decreto del 23 aprile 1942 n. 505,

autorizzava il prelievo di alcune campane delle chiese del Regno, aveva urgente bisogno di materiale di vario genere per fare fronte alle richieste continue che le autorità militari chiedevano per la costruzione di nuovi armamenti. Le campane in bronzo furono in parte requisite in tutte le parrocchie e chiese d’Italia.

Questo avveniva anche a Bonate Sotto, il 12 novembre 1942 al Prevosto don Angelo Gelfi⁵⁵ si presentava la Ditta Angelo Ottolina di Seregno, autorizzata alla requisizione di due campane, così troviamo scritto nel bollettino di consegna: *“Il rappresentante dell’Ente di Culto Sac. Angelo Gelfi Parroco della Parrocchia di Bonate Sotto ha consegnato alla ditta sottoscritta, autorizzata al ritiro n.2 campane di bronzo appartenenti alla Chiesa di S. Cuore, sita nel Comune di Bonate Sotto Provincia di Bergamo, Diocesi di Bergamo – Peso del bronzo netto Kg. 2348 - Distinta dei pesi: N. 1 campana Kg. 1562 diametro mt. 1.430 – N. 1 campana Kg. 786 diametro mt. 1.120 – “*Inoltre furono consegnate parte metalliche in ferro per un peso di Kg. 23, per un totale lordo di Kg. 2371.⁵⁶

Terminata la guerra nel 1945, le nostre comunità hanno tentato in mezzo a grandi difficoltà di ricominciare a vivere in un contesto veramente disastroso. Il ritorno dei giovani dal fronte con esperienze di violenza e di morte, il dolore e la sofferenza delle famiglie di chi non è più tornato, la miseria frutto di una economia distrutta dalla guerra, il ricordo delle incursioni aeree e dei bombardamenti, i gravi fatti di sangue avvenuti anche nei nostri paesi, avevano debilitato le popolazioni spiritualmente e moralmente. Iniziative promosse dalla Diocesi furono attuate in numerose Parrocchie per incrementare la fede nei valori della propria tradizione cristiana. Possiamo ricordare che nell’anno 1949, il passaggio della “Madonna Pellegrina” anche nei paesi dell’Isola, fu un

⁵¹ APBS – Faldone Visite pastorali. – Mons. PierLuigi Speranza Vescovo di Bergamo dal 1854 al 1879. – Don Martino Villa Prevosto di Bonate Sotto dal 1849 al 1877. Era nativo di Arcene. La Visita pastorale venne effettuata il

12-13 gennaio 1859.

⁵² APBS Faldone Campanile e Campane.

⁵³ Ibid. Cronicon parrocchiale 1911 – 1949. Don Morandi Giuseppe Prevosto di Bonate Sotto dal 1911 al 1936. Era Nativo di Fiumenero in

alta Valle Seriana.

⁵⁴ Ibid. – Faldone Campanile e Campane.

⁵⁵ Don Angelo Gelfi Prevosto di Bonate Sotto dal 1936 al 1944. Era nativo di Calcinate.

⁵⁶ APBS – Cronicon parrocchiale 1911 – 1949.

importante contributo a sentirsi ancora parte di una comunità e di un vissuto di dialogo e collaborazione. In questo contesto con il passare del tempo si è sentita anche l'esigenza di riparare a tutto quello che, anche nell'ambito religioso era stato trafugato, come le campane dai nostri campanili.

Terminato il conflitto con Decreto legislativo Luogotenenziale del 7 settembre 1945, integrato con altro Decreto legislativo del 27 giugno 1946, con Decreto del Capo provvisorio dello Stato del 6 dicembre 1946 e con successivi Decreti del 21 dicembre 1946 e 26 agosto 1947, veniva stabilito che le campane asportate alle chiese sarebbero state integrate a spese dello Stato.

Il desiderio dei bonatesi di avere anch'essi un nuovo concerto di campane veniva espresso da don Nicola Ghilardi che così scriveva: *"Campane e Campanili – Mentre scriviamo, stanno per arrivare le campane nella vicina Parrocchia di Chignolo. Ciò ha riacutizzato le speranze, che anche le nostre non siano molto... lontane!!! Quando sarà pagato l'ardente desiderio dei Bonatesi? Speriamo presto, prestissimo. Oramai terminato l'Oratorio ed in grado di provvedere a sé stesso., possiamo aprire la sottoscrizione anche per il futuro concerto di campane. (Quante? In proposizione dell'entrata e dell'offerte...) E' chiaro che la fonderia campanaria non si accontenterà di pii desideri... e di entusiasmo... ma vorrà da noi qualche chilogrammo di biglietti da mille! La sottoscrizione è aperta, o cari Bonatesi (anche per non trovarci a mani vuote il giorno della notizia dell'assegnazione delle campane da parte dello Stato)."*⁵⁷

Ufficialmente la raccolta delle offerte iniziò il 29 novembre di quell'anno, *"Primo giorno della Novena dell'Immacolata"*. Dal registro contabile scritto personalmente dal Prevosto Ghilardi, rileviamo che la prima somma di lire 6017 faceva parte di un de-



Anno 1953 - Concerto delle otto nuove campane, fusione della Ditta Fratelli Ottolina di Seregno (MI)

posito bancario antecedente a questa data ma creato per questo scopo. La prima offerta di lire 5000 fu versata dallo stesso Parroco.

L'incarico per la fusione delle nuove campane venne affidato alla Ditta Fratelli Ottolina di Seregno, il caso volle che fosse la stessa ditta che per conto dello Stato, requisiti le due campane nel 1942.

Fu gioioso e festante per tutta la popolazione bonatese l'ingresso in paese dei lunghi carri trainati dai trattori che portavano le otto nuove campane. Furono depositate sul pavimento della chiesa di S. Giorgio. Nella serata del 21 novembre 1953, il nuovo Vescovo di Bergamo, mons. Giuseppe Piazzi, presiedette al rito della consacrazione, furono le prime campane della Diocesi consacrate dal nuovo Vescovo.⁵⁸

Esprimeva così la sua gioia il Prevosto

Ghilardi scrivendo in latino sul registro delle Messe di quel periodo. *"Die 21 – Present. B.V.M. – Hora XVII^o – Excellentissimus Novus Presul Joseph Piazzi – Novum Campanarum Concertum consecravit – Magno exultantis plebis concursu – cum interventu plurium Sacerdotum."* In archivio parrocchiale è ancora conservato un piccolo martello di legno con le parti battenti in resina, usato dal Vescovo Piazzi durante la cerimonia della consacrazione. Il castello delle campane e le stesse furono issate sul campanile nelle giornate dal giovedì 26 al 30 novembre.⁵⁹

L'anno dopo, il 1° maggio 1954, avendo posticipato di qualche giorno la festa patronale di S. Giorgio, veniva inaugurato il nuovo concerto di campane. Questa fu l'inaugurazione ufficiale, perché la vera inaugurazione venne fatta nella festa dell'Immacolata l'8 dicembre 1983.⁶⁰

⁵⁷ "L'Apostolo in Famiglia – Bollettino parrocchiale di Bonate Sotto" n. 12, dicembre 1949. Don Nicola Ghilardi Prevosto di Bonate Sotto dal 1944 al 1955. Era nativo di Nembro – Un sostenitore convinto sull'acquisto delle nuove campane fu Antonio Bonzanni (1885-1960) da tutti chiamato "òl Tone Angelesta".

⁵⁸ Mons. Giuseppe Piazzi Vescovo di Bergamo dal 1953 al 1963.

⁵⁹ APBS. Faldoni celebrazioni Messe – Registro Messe 1952-1955. – Il martello è stato donato alla Parrocchia dal bonatese Giovanni Pizzoni, proveniente dall'Officina Elli Angioletti. – Alberto Pendeggia, agenda anno 1953.

⁶⁰ Ibid. – Registro Messe 1952-1955 "1954 – Majus – Die prima – Una cum exteriori festo magnificentissimo ab splendore apparatus vere concordante cum novis campanarum angelicis vocibus quorum Concertum hodie officialiter innovatur – Festum Sancti Georgii Mart. Huius Parociae Patroni – Solemnissime Paratum."

E' stato detto e scritto che il concerto delle campane di Bonate Sotto nell'ambito della Diocesi di Bergamo è secondo solo a quello di Osio Sotto, che può vantare un "Campanone" in LA bemolle grave, dal peso di kg. 100 più del nostro.⁶¹

Eleganti fregi si trovano alla sommità e alla base delle campane, nella parte centrale vi sono le iscrizioni in latino, sopra sempre in rilievo le raffigurazioni del Sacro Cuore di Gesù, della Madonna, degli Angeli custodi, dei Santi Rocco e

Sebastiano, delle sante Giulia e Agnese, dei Santi Giuseppe e Luigi, di S. Giorgio e simboli dei Caduti in guerra.

Nella parte inferiore in una elegante cornice ornata di fregi floreali e teste di leoni, vi è la seguente iscrizione:

FONDERIA
CAV. C. OTTOLINA
ENRICO – SECONDO
COM. S. SILVESTRO
SEREGNO
1953

Vogliamo qui trascrivere le dediche, il peso e le iscrizioni sulle campane nella traduzione in italiano, come ci è stato tramandato da don Giuseppe Rinaldi, Curato e vice-Parroco.

1° - SS. ANGELI CUSTODI - Tonalità LA b - Kg. 400.

Continuamente ricordiamo ai Fedeli le glorie della Fede e dei Santi antichi.

2° - SS. ROCCO E SEBASTIANO - Tonalità SOL - Kg. 470.

I SS. Protettori intercedano presso Dio per tutti i bisogni dell'anima e del corpo.

3° - SS. GIULIA E AGNESE - Tonalità FA - Kg. 650.

La voce verginale delle Sante Giulia e Agnese per mezzo di questa dolcissima bronzea voce, conservi nella verginità le nostre fanciulle.

4° - SS. GIUSEPPE E LUIGI - Tonalità MI b - Kg. 950.

Te, o Giuseppe, onorino i lavoratori dei campi e delle officine; Te invochino i moribondi ed i fedeli per tutta la Chiesa. O Angelico Luigi, chiama alla chiesa e spingi al cielo la nostra gioventù.

5° - AI CADUTI IN GUERRA - Tonalità RE b - Kg. 1350.

Muti per la Patria, da qui parliamo ai viventi chiedendo pie preghiere.

6° - S. GIORGIO - Tonalità DO - Kg. 1600.

Le contese civili, i ladri, il temporale, l'incendio e le armi sanguinarie temano me ed il mio suono

7° - ALLA MADONNA - Tonalità SI b - Kg. 2150.

Col denaro a poco a poco ma con entusiasmo raccolto le Madri offrono alla Signora del Cielo per la pace nelle famiglie.

8° - AL S. CUORE - Tonalità LA b - Kg. 3200.

Chiunque tu sia impara dal nostro suono che se si vuole anche la discordia può diventare concorde.⁶²

Per motivi tecnici e di sicurezza non ci è stata data la possibilità di fare una verifica sul posto per confermare la descrizione delle iscrizioni, dei rilievi figurativi ed ornamentali, che nel loro insieme sono una vera espressione artistica.

La prima incombenza del nuovo Prevosto don Tarcisio Pezzotta che fece il suo ingresso nella Parrocchia di Bonate Sotto l'11 marzo 1956 fu la rottura di una di quelle campane, così troviamo scritto nel Cronicon: "Marzo 1956 - Una delle

prime constatazioni del Prevosto novello è quello di una Campana rotta, la V° dedicata ai Morti. Viene rifiuta senza alcuna spesa perché ancora in garanzia."⁶³

Nel maggio del 1964 si rompe un'altra campana, così leggiamo sempre nel

⁶¹ Nota scritta su di un "pieghevole" che si distribuisce per la visita al campanile, a cura di Federico Gianola.

⁶² APBS - Faldone Campanile e Campane. - Riportiamo le iscrizioni originali in latino: 1° - Gloriosa vetera gesta Fidei et Sanctorum semper in imitationem fidelibus renovamus. 2° - Sancti Protectores pro nobis ad Deum in quacumque corporis et animae necessitate intercedant. 3° - Virginea Juliae et Agnetis vox,

hac aenea dulcissima voce, nostras puellas in virginitate servet. 4° - Te Joseph, in agris et fabricis laborantes coelebrent; Te pro universa Ecclesia fideles et morituri invocent, Angelice Aloysi nostram juventutem ad Ecclesiam voca ad coelum compelle. 5° - Muti pro Patria, hinc viventibus loquimur pias preces petentes. 6° - Meque meumque sonum civilia jurgia, fures, nimbus, flamma vorax arma cruenta timent. 7° - Aere paulatim libenterque comparato, matres,

pro familiae pace, coeli dominae. 8° - A fulgure et tempestate libera nos Domine. Quomodo si libeat quoque sit discordia concors quisque est ex nostro querere disce sono.

⁶³ Ibid. - Cronicon parrocchiale 1948-1967. Don Tarcisio Pezzotta Prevosto di Bonate Sotto dal 1956 al 1989. Prevosto emerito, monsignore e canonico onorario della Cattedrale. Era nativo di Bagnatica, morto a Bonate Sotto l'11 febbraio 2004.

Cronicon: “Si rompe la “sesta”campana. Nulla da fare: occorre rifonderla. La Ditta Ottolina viene incaricata. La fusione però non è perfetta. E’ di un tono più grave, onde occorre limare per due giornate onde portarla al tono giusto.”⁶⁴

Sempre in quell’anno anche l’orologio di competenza comunale si fermava, era oltre centenario, ne abbiamo fatto cenno in precedenza, per cui l’Amministrazione comunale in una seduta del Consiglio comunale presieduta dal Sindaco Edoardo Bianchessi ne decise la sostituzione con uno nuovo, così leggiamo nella premessa della delibera: “Il Consiglio Comunale- Premesso che l’orologio collocato sulla torre campanaria che da oltre cent’anni ha scandito con i suoi rintocchi sonori le ore della popolazione di questo Comune, ha definitivamente cessato di funzionare per guasti al macchinario che l’usura del tempo ha ridotto in stato pietoso; Che a seguito delle insistenti richieste della popolazione di vedere ripristinato l’orologio sulla torre campanaria, questa Amministrazione comunale invitava alcune Ditte fra le più note in materia a presentare un preventivo di spesa per la fornitura e posa in opera di un nuovo e moderno orologio da torre...” Veniva deliberato a voti unanimi l’acquisto di un orologio “a funzionamento completamente elettrico ed elettronico” alla Ditta Roberto Trebino di Uscio-Genova, che nelle settimane successive collocava sul campanile.⁶⁵

Nel 1971 si procedette all’installazione di un impianto elettronico per il funzionamento delle campane, terminava così il secolare e tradizionale impegno anche faticoso del sacrista nel “tirare le funi” e quello tante volte allegro e gioioso di giovani che in certe particolari festività univano l’utile al dilettevole.

L’attenzione al campanile, che oramai da più di 160 anni era simbolo della comunità bonatese e che per la sua particolare e alta struttura era visibile anche da altri paesi dell’Isola, si fece più concreta nel 1976 per i primi segnali di degrado in modo particolare dal cornicione sovrastante la cella campanaria, così scriveva il



Anno 1953 - Il “Campanone” o campana maggiore dedicata al Sacro Cuore di Gesù, Patrono della Parrocchia.

Prevosto Pezzotta: “L’allarme è suonato improvviso (ma non inaspettato) con una grossa scheggia di cornicione caduta su una automobile, rovinando la carrozzeria e una balestra. Non è il danno che preoccupa, ma il rischio che ha comportato. Non è la prima volta che dal campanile cadono dei frammenti, ma mai in proporzione così vistose. Cosa c’è di pericoloso?”

Non si tratta della statica, per fortuna; le strutture sono solide e sfideranno ancora i secoli.

Si tratta dell’arenaria che costituisce tutti i cornicioni e tutta la parte terminale che si sta sfaldando con sfoglie superficiali, anche di un certo spessore. L’arenaria non è una pietra molto resistente, ma soggetta a facile usura per gli agenti atmosferici.....Cosa si deve fare? E’ difficile rispondere senza aver presa visione minuta e precisa. Occorre urgentemente fare un’impalcatura per proteggere ulteriori cadute all’altezza della cella campanaria. Indi alzan-

⁶⁴ Ibid.

⁶⁵ ACBS – Faldone anno 1964, Categoria 10° – Delibera del Consiglio comunale n. 6 “Acqui-

sto e posa in opera di un orologio sulla torre campanaria. – Seduta del 15 marzo 1964. L’impianto di elettrificazione delle campane venne

effettuato dalla Ditta Flli Pagani di Castelli Calepio (Bg).



do l'impalcatura fino alla cima (Occorrerà però attendere la primavera) bisognerà, salvo rilievi più precisi, staccare tutte le foglie pericolanti lavorando di scalpello per mettere a nudo la pietra sana. Se l'operazione non incontrerà magagne più gravi che richiedano lavori di restauro e di consolidamento (speriamo di no) tutta l'arenaria verrà spruzzata con silicone per proteggerla da ulteriori corrosioni. Occorre inoltre cambiare la grande balaustrata della cella cam-

panaria che è in disfacimento; la sostituiremo con prefabbricati di cemento armato. Qualcuno vorrà sapere le previsioni. Lo devo disilludere, perché fin quando non sarà fatto un accertamento ben preciso, nessuno può azzardare preventivi. Una cosa è certa: faremo il meno possibile, compatibile però con la sicurezza.”⁶⁶

Per chi ha conosciuto don Tarcisio Pezzotta non si meraviglia più di tanto nel leggere questa nota sullo “stato di salute” del campanile, sembra redatta da un tecnico e direttore dei lavori, ma il Prevosto di Bonate Sotto portava in se una naturale fantasia creativa in vari settori anche nella vita professionale, certamente furono numerose le sue salite sul campanile, nel suo ministero pastorale fu sempre ottimo sacerdote e Parroco.⁶⁷

Vennero subito iniziati i lavori e già nel febbraio di quell'anno, la cella campanaria nel suo insieme venne racchiusa da impalcature per avere una prima protezione di sicurezza in attesa della primavera. Nel frattempo furono preparati i “pilastrini” del parapetto della cella campanaria per sostituirli a quelli corrosi e pericolanti.

“Appena si aprirà la buona stagione il ponteggio verrà continuato fino alla croce e solo allora si avrà una visione precisa dei lavori da farsi. Un primo accertamento fatto alla base della cella campanaria ha messo in rilievo che purtroppo le pietre che formano il cornicione sono corrose dall'intemperie. Esigono perciò un'accurata operazione di risanamento, staccando tutte le sfoglie e rimettendo a nudo la pietra viva....”⁶⁸

Con l'avvento della primavera, proseguirono i lavori delle impalcature intorno alla guglia fino alla sommità della Croce. In archivio parrocchiale non abbiamo trovato documentazione o relazioni descrittive dei lavori da eseguire, solo uno schizzo riguardante le impalcature e fatture inerenti le spese sostenute, per cui rimane valida ed insostituibile la descrizione che il Prevosto Pezzotta saltuariamente scriveva sui notiziari parrocchiali.

Il suo è un “Cronico parrocchiale” affidato al Notiziario letto da gran parte delle famiglie della comunità: “...Come si era potuto rilevare dopo aver innalzato il ponteggio, la corrosione in atto delle pietre era in proporzione allarmante. Non si trattava tanto di sostituire le pietre, che essendo di grosso spessore, ancora resistono, ma di scrostare tutte le sfoglie fino a raggiungere la superficie sana. Si può dire che tutta la superficie al sole delle pietre è stata tolta e che oggi il campanile che vediamo non è più quello del passato (gli abbiamo tolto il soprabito).

Sono stati calati a terra più di 40 quintali di materiale che un giorno o l'altro avrebbe finito per cadere, con le conseguenze che tutti possiamo pensare.

Il nostro compito prefissato non era quello di restaurare il campanile (avrebbe comportato una somma ingente), ma di rassicurare le superfici di pietra,, anche sacrificando qualche piccola cornice, ma salvando la linea architettonica. Penso di esserci riuscito ed il risultato sarà a tutti visibile, quando scomparirà il ponteggio. Qualche sostituzione è stata però inevitabile e si è ricorsi ad “arrangiamenti” dettati dalla fantasia e....dal portafoglio

Una delle fiacole ai piedi della guglia era crollante (pietra marcia). E' stata smontata e si è rifatta la parte centrale (la più voluminosa) con un getto di calcestruzzo. Anche la barriera ai piedi della cupola è stata demolita perché pericolante e sostituita da una barriera di grossa lamiera lavorata in modo da riprodurre fedelmente il profilo architettonico della prima.

Ora che il lavoro in alto è quasi terminato vi debbo confessare la continua paura che accadesse qualche incidente. Non potendo bloccare le strade che corrono ai piedi del campanile, restava sempre incombente il pericolo che qualche scheggia, malgrado le precauzioni prese, cadesse dall'alto

Ora cominciamo a tirare un bel sospiro e ringraziamo il Signore.”⁶⁹

Veniva inoltre ricostruita la balaustrata in ferro ed il cupolino alla sommità dove è collocata la Croce. I lavori furono ultimati verso la fine di luglio del 1976.⁷⁰

⁶⁶ APBS - Notiziario parrocchiale di Bonate Sotto, n. 1, gennaio 1976, pag. III.

⁶⁷ In memoria di mons. Tarcisio Pezzotta, la Parrocchia di Bonate Sotto ha pubblicato un libro

dal titolo: “Vi ho amati con tutto il cuore” - Ed. Parrocchia del S. Cuore di Gesù di Bonate Sotto - Ottobre 2005 - Tip. dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (Bg).

⁶⁸ APBS - Notiziario parrocchiale di Bonate Sotto, n. 3, marzo 1976, pag. VI.

⁶⁹ APBS - Notiziario parrocchiale di Bonate Sotto, n. 6, giugno 1976.

Nell'aprile del 1991 durante il ministero pastorale del Prevosto don Angelo Meneghini,⁷¹ veniva rinnovato il sistema elettronico per il suono del concerto delle otto campane, "...Il nuovo quadro di comando infatti, denominato "dan computer system", è dotato di un computer con tastiera di programmazione e video per la visualizzazione delle funzioni di programmazione e la lettura dei programmi impostati. Questo nuovo sistema permette la programmazione distinta di ogni giorno della settimana, con suoni, metodi e tempi diversi per ogni singola programmazione."⁷²

In questo periodo veniva inoltre collocato sul campanile un nuovo orologio in sostituzione di quello installato nel 1964, le innovazioni tecnologiche sempre più moderne rendevano necessario e urgente l'aggiornamento di questo servizio pubblico, anche se per diversi aspetti più simbolico che pratico. Essendo di competenza comunale, l'acquisto venne deliberato dalla Giunta comunale, presieduta dal Sindaco Alessandra Bertuletti, alla stessa Ditta Dan Di Antonio di Coccaglio che aveva computerizzato il suono delle campane.⁷³

Nel mese di ottobre sempre del 1991 furono completati gli impianti di illuminazione dei quattro quadranti dell'orologio comunale rendendo visibile ed esteticamente apprezzabile la loro collocazione.⁷⁴

Sulla sommità del campanile nel mese di settembre di quell'anno, veniva collocato un nuovo parafulmine "a grande raggio d'azione". Con lo stesso provvedimento veniva interessata anche la chiesa parrocchiale.⁷⁵

Siamo nell'estate del 1993, nella sera di martedì 24 agosto si scatena un forte temporale con abbondanti scrosci d'acqua e alimentato da un fortissimo vento. Nel mattino seguente ci si accorge che il vento aveva piegato in direzione est la Croce di ferro posta sulla sommità del campanile, da una prima verifica si è stabilito che l'asta verticale della Croce sotto il grosso globo in rame era corrosa dal tempo e dalle intemperie, per cui si era pensato alla sua riparazione e ricollocazione.

Certamente non facile data la posizione, l'operazione della sua asportazione, dopo avere esaminato varie proposte, veniva ritenuto più sicuro l'intervento di un elicottero.

Nella giornata del 15 dicembre di quell'anno, un elicottero della Società Eli - Lombardia di Clusone, partito dal campo sportivo dell'Oratorio, ha sorvolato diverse volte la sommità del campanile sul quale poi due operai, dopo aver legato la Croce ad un cavo assicurato all'elicottero, hanno provveduto con una mola a disco a tagliare la base; il tutto è stato portato verso il campo sportivo. La Croce poi è stata liberata dall'apparato in legno con lampadine fissate a suo tempo per l'illuminazione del Campanile durante la festività della "Seconda Domenica di Ottobre" e dal parafulmine che vi era incorporato. Era una bella Croce di buona fattura che verrà restaurata, probabilmente era quella collocata nel lontano 1843 dopo il lavoro di soprizzo della guglia.⁷⁶

Un sopralluogo effettuato nel precedente mese di ottobre sul campanile aveva rilevato la reale esistenza di seri proble-

mi connessi alla stabilità della guglia nella "...parte alta (cuspide) causati soprattutto da evidenti tracce di infiltrazioni d'acqua piovana, quali: rottura delle chiavi d'amarro di tre catene diagonali che reggono l'assemblaggio del torrione - sgretolamento mattoni ed altri materiali - cornicioni instabili ecc."⁷⁷

La gravità del problema oramai accertato poneva il Prevosto don Donato Forlani⁷⁸ e il Consiglio parrocchiale degli Affari economici, nella determinazione di trovare con urgenza una soluzione. Furono interpellate vari Ditte e Imprese specializzate nel settore. I lavori eseguiti nel 1976 erano stati circoscritti alla pulitura delle pietre della guglia e ai cornicioni della cella campanaria e alla messa in sicurezza di altri particolari esterni del campanile. Nella relazione tecnica per i lavori di straordinaria manutenzione del campanile predisposta dall'arch. Costantino Bonomi in data 15 marzo 1994 si specificava che l'intervento all'intero manufatto era necessario anche per i trascorsi 180 anni dalla sua costruzione, per cui: "L'intervento prevede la straordinaria manutenzione dell'intera struttura senza alterarne la sagoma e l'estetica procedendo alla sistemazione delle facciate e delle parti strutturali degradate dal tempo e dagli agenti atmosferici al fine di ristabilire un normale stato di conservazione. - Previa realizzazione di apposito ponteggio da estendersi sull'intero sviluppo delle facciate, le opere consistevano in:

1 - BONIFICA MURARIA DELLE SUPERFICI INTONACATE - Battitura di tutte le superfici intonacate per l'individuazione delle parti ammalorate in fase di distacco e rimozione delle stesse; sottofondo

⁷⁰ Questi lavori al campanile così descritti con semplicità, ma competenza dal Prevosto Pezzotta furono eseguiti dalle Ditte Ceta Ponteggi tubolari S.p.a. di Bergamo, per il montaggio e smontaggio dell'impalcatura e relativo noleggio Flli Teli di Bonate Sotto per i lavori di risanamento e consolidamento.

⁷¹ Don Angelo Meneghini Prevosto di Bonate Sotto dal 1989 al 1992, Era nativo di Presezzo. Morto a Bonate Sotto il 10 giugno 1992.

⁷² Notiziario parrocchiale di Bonate Sotto "L'Incontro" n. 4, aprile 1991, pag. 13. I lavori furono eseguiti dalla Ditta Dan De Antoni R. § C.

di Coccaglio (Bs).

⁷³ ACBS - Delibera della Giunta comunale n. 13 "Impegno di spesa per fornitura orologio torre campanaria." Seduta del 17 gennaio 1991. - Ditta Dan De Antoni R. § C. - Coccaglio (Bs) - Alessandra Bertuletti Sindaco di Bonate Sotto dal 1990 al 1993.

⁷⁴ L'impianto di illuminazione dei quadranti dell'orologio, sempre a spese dell'Amministrazione comunale, veniva eseguito dall'Impresa Moretti di Petosino-Sorisole (Bg).

⁷⁵ Parafulmine a grande raggio d'azione Tipo "Prelectron Top-Set" - Ditta CIAMPI § s.r.l. -

Segrate (Mi)

⁷⁶ I due operai debitamente muniti di apposite "imbracature" fissate alla sommità del capolino, erano un operaio della Società Eli - Lombardia e l'altro il sacrista Luigi Centurelli. Questo intervento era stato rinviato due volte, il giorno prima per la pioggia e nella stessa mattinata presto per la presenza di banchi di nebbia.

⁷⁷ APBS . Faldone CPAE - Registro 1993 - 1996 -

⁷⁸ Don Donato Forlani Prevosto di Bonate Sotto dal 1992 al 1997. Nativo di Bergamo, nominato poi Prevosto di Villa d'Almè.





intonaco con rinzaffo di sabbia, graniglia di marmo, calce idraulica in quantità ridotta e cemento additiva con resine di ripresa previo lavaggio delle superfici con acqua ad alta pressione;

Riformazione intonaco di calce frattazzato fine tipo Veneziano ricreando le modanature volumetriche esistenti; Spazzolatura delle superfici per la rimozione di incoerenti; applicazione di uno strato di fondo ai silicati di potassio con funzione consolidante e finitura mediante applicazioni di pittura murale ai silicati ad elevata traspirabilità al vapore, colori originali ad effetto velatura.

2 - OPERE DA LATTONIERE - Rimozione dei manufatti esistenti e fornitura e posa di nuovi manufatti in lastre di rame 8/10 opportunamente sagomate e saldate a stagno.

3 - MANUFATTI IN PIETRA NATURALE - Rimozione delle parti in fase di distacco con metodi naturali; pulizia delle superfici mediante l'impiego di acqua e spazzole per la rimozione della polverosità, smog e untuosità esistenti; Sigillatura delle parti in ac-

costo e ricostruzione delle parti mancanti ricreando le modanature originali mediante malte premiscelate a granulometria selezionata in leganti minerali e adeguamento cromatico mediante l'impiego di pigmenti purissimi; realizzazione di giunte per le zone di maggiore spessore fissate con ancoraggi di acciaio fosforizzato al supporto; consolidamento corticale mediante prodotti a base di etere etilico dell'acido silicio prima dell'impiego dei silani anidrolizzanti di protezione; protezione mediante applicazione, fino a rifiuto, di polissilossano idrolizzato completamente incolore.

4 - SUPERFICI IN MATTONIA VISTA - Battitura delle superfici per l'identificazione di elementi disancorati e rimozione delle malte in accosto del parametro; integrazione mediante malte espansive; lavaggio delle superfici con acqua a bassa pressione e, dove necessario, microsabbatura per la rimozione di incrostazioni; Protezione mediante applicazione di idrofobizzante applicato a saturazione.

5 - PAVIMENTAZIONE CELLA CAMPANARIA - Formazione di pavimento in malte premiscelate fibrerinfornate con inserimento di rete in fibre minerali.

L'intervento prevede, inoltre, la sostituzione delle chiavi di tenuta e dei tiranti metallici corrosi della cuspide in corrispondenza dell'innesto nel muro e la fornitura e posa di telai con rete sulle finestre per impedire il passaggio di volatili all'interno del campanile.⁷⁹

Il Consiglio parrocchiale per gli Affari economici nel mese di marzo, veniva nella determinazione di affidare i lavori alla Ditta A. E. I. di Perego Luigi di Pozzuolo Martesana che già in precedenza aveva fatto ordinari lavori di manutenzione alla cella campanaria.

Naturalmente, nel preventivo di spesa, venivano in modo particolare sviluppate le operazioni da farsi previste dalla relazione tecnica, tra le quali un impegno di spesa non indifferente era quello del montaggio di una impalcatura che doveva in pratica "ingabbiare" tutto il campanile, un regolare impianto di dispersione per l'azione dei parafulmini, un accurato lavoro nell'interno della cella campanaria e la sua illuminazione, lavori di sostegno dei quat-

tro vasi in pietra sopra la sopraccitata cella e della Croce alla sommità del cupolino, l'inserimento di chiavi e tiranti stabilizzatori per la guglia, la sostituzione con nuove scalette in ferro zincato, che dal pavimento della cella campanaria portano all'accesso del ballatoio ubicato alla base della cupola, la formazione di un nuovo pavimento da sovrapporre a quello esistente nella cella campanaria, ed altri numerosi interventi che completavano quelli previsti dalla relazione, anche perché i vari sopralluogo avevano messo in evidenza situazioni di degrado che necessariamente dovevano essere sanate.

Nonostante il gravoso impegno di spesa, la Parrocchia aveva deciso di porre soluzione a questo problema. Dopo avere ottenuto le necessarie autorizzazioni dagli Enti preposti, alla fine di maggio del 1994 iniziarono i lavori di montaggio del ponteggio ultimati il 14 giugno, lavori eseguiti per conto della Ditta A.E.I. firmataria del contratto, dalla Ditta Edilponte con sede a Bergamo. Le opere murarie furono delegate all'Impresa Edilbarco di Pagazzano.

In una cronaca per il restauro del campanile troviamo scritto, sotto la data sopraccitata: "Con oggi sono terminati i lavori di approntamento del ponteggio del Campanile e contemporaneamente l'Impresa Edilbarco s.n.c. ha dato inizio alla formazione del cantiere in vista di imminenti interventi di restauro. Già da alcuni giorni si è provveduto a disattivare le cinque campane più grosse, alle quali, per maggior sicurezza sono stati scollegati i motori elettrici per il loro movimento. Questa operazione è stata richiesta, ed eseguita, da un tecnico della Ditta A.E.I di Perego, recatosi a Bonate Sotto venerdì 10 giugno u.s."⁸⁰

In questa cronaca in data 24 giugno, si legge: "I lavori al Campanile stanno procedendo regolarmente: ad oggi sono stati realizzati i pozzetti di messa a terra del parafulmine con relativo impianto di dispersione che dà quale risultante, un valore di resistività di 4 ohm (la legge ne prescrive un massimo di 8). E' stata ripulita ed impermeabilizzata tutta la parte alta del manufatto sino alla soglia

⁷⁹ APBS - Faldone Campanile e Campane.

⁸⁰ APBS - Faldone CPAE - "Cronaca del restauro" a cura di Federico Gianola. - Registro

1993 - 1996. Una fattiva collaborazione è stata data dal sacrista Luigi Centurelli, il quale con professionalità ed esperienza ha saputo comu-

nicare la sua esperienza sui problemi annessi al campanile.

superiore della cella campanaria. Installata la Croce con relativo parafulmine. Sono in corso di ripristino le chiavi dei tiranti stabilizzatori della cuspide. Con la prossima settimana inizierà il restauro interno della cella campanaria. Il lattoniere ha dato inizio alla formazione della cupola in rame.”⁸¹

I lavori proseguono nel mese di luglio, vi era il problema dell’orologio comunale per lo stato in cui si trovavano i quattro quadranti con le relative lance ed il ripristino della sezione elettromeccanica del meccanismo di funzionamento, interpellato il Sindaco Serse Dossi e la Giunta comunale⁸² la spesa veniva autorizzata a carico dell’Amministrazione comunale. Successivamente la Giunta comunale deliberava di erogare alla Parrocchia un contributo per i lavori di ristrutturazione del campanile ed il rimborso per le spese sostenute per l’orologio comunale, questo contributo come recita la delibera: “...che ai sensi della Legge regionale 9 maggio 1992 n. 20, almeno l’8 per mille delle somme effettivamente riscosse per oneri di urbanizzazione secondaria è, ogni anno, accantonato in apposito fondo destinato alla realizzazione, manutenzione, restauro e ristrutturazione di immobili destinati al culto, ad attività educative, culturali, sociali, nell’esercizio pastorale che non abbiano fini di lucro.”⁸³

Alla fine di agosto del 1994 “...i lavori per la parte muraria sono praticamente conclusi e già gli addetti stanno recuperando le attrezzature, smontando il cantiere, nei prossimi giorni inizierà la rimozione del ponteggio, non prima che la Ditta A.E.I. abbia ripristinato i quadranti dell’orologio e il relativo funzionamento.”⁸⁴

Oramai i lavori stavano per essere ultimati, si scriveva così sotto la data del 19 settembre: “Ultimi interventi riguardanti la conclusione dei lavori, ossia: operai della Ditta Edilponte stanno provvedendo a sgomberare tutti i materiali ancora giacenti (tubi, tavole, teloni). Altri operai della Ditta A.E.I. di Perego, danno inizio al rimontaggio dell’im-

pianto di illuminazione dei quadranti dell’orologio... provvederanno infine al fissaggio delle quattro anfore poste sul cornicione soprastante la cella campanaria ed a realizzare l’impianto elettrico di alimentazione del faro in cella campanaria.”⁸⁵

Conclusi i lavori, dopo avere risolto numerosi imprevisti, problemi tecnici, variazioni di spesa, interventi e chiarimenti ad Enti preposti alla tutela di strutture di rilevanza storica e architettonica, la sera del 4 ottobre 1994 con l’illuminazione caratteristica della cella campanaria il campanile “rientrava” nelle sue funzioni e simbolo della Comunità bonatese.

L’inaugurazione ufficiale veniva effettuata nella domenica 16 ottobre alle ore 10, così scrive il nostro cronista: “Breve paraliturgia presieduta dal Parroco don Donato Forlani per la benedizione del Campanile. Subito dopo, sino alle ore 12,15, indi dalle ore 14.00 alle 17.00 è stato dato libero accesso alla Comunità desiderosa di salire sino alla cella campanaria. Per l’occasione è stato distribuito un foglio riepilogativo dei dati salienti, nonché degli interventi fatti”.⁸⁶

Questa iniziativa ebbe notevole successo, superiore al previsto, furono circa 700, in prevalenza bonatesi le persone che visitarono il campanile.

Le linee architettoniche del campanile di Bonate Sotto diverse per molti aspetti dagli stili di altre torri campanarie, dopo questo straordinario lavoro si presentavano visivamente come strutture alle quali avevano “tolto qualche anno,” ma nello stesso tempo rispecchiavano la creatività e la tecnica costruttiva dei primi anni dell’800, alle quali hanno lavorato gli architetti Antonio Bottani e Daniele Farina, fede religiosa e impegno politico vissuti in quel periodo storico hanno facilitato la vita della Comunità; in un contesto diverso come quello odierno, saranno sempre motivazioni di base perché il vissuto di una popolazione con prospettive diverse, abbia sempre a ricercare nella persona, dignità e valori.

⁸¹ APBS - Ibid.

⁸² Serse Dossi Sindaco di Bonate Sotto dal 1993 al 1995.

⁸³ ACBS - Delibera della Giunta comunale n. 374 del 24 ottobre 1994.

⁸⁴ APBS - Faldone CPAE - “Cronaca di un restauro” a cura di Federico Gianola - Registro 1993 - 1996.

⁸⁵ Ibid.

⁸⁶ Ibid.

BIBLIOGRAFIA

ARCHIVIO CURIA VESCOVILE DI BERGAMO - Fondo Visite Pastorali - (ACVB - Fvp)

ARCHIVIO COMUNALE DI BONATE SOTTO - ACBS)

ARCHIVIO PARROCCHIALE DI BONATE SOTTO - (APBS)

ARCHIVIO DI STATO DI BERGAMO - (ASB - Dipartimento del Serio)

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO - (ASM - Censo-Comuni).

ARCHIVIO FAMIGLIA FARINA - SCAGLIONI BONATE SOTTO

“ANGOLI DITERRA BERGAMASCA” Ed. Monumenta Bergomensia - XV - 1965.

BIBLIOTECA CIVICA “A: MAI” DI BERGAMO.

CAVALETTI GIULIO: “Memoria di quanto è accaduto tanto in generale, quanto in particolare, principiando dall’anno 1790, e posteriormente fino al termine del mio vivere” - Manoscritto di proprietà privata.

DE DARTHEIN: “Etude sur l’Architecture Lombarde, et sur le origines dell’Architecture Romano-Bizantine” - Dunand, Paris 1862-1882.

PENDEGGIA ALBERTO: “Bonate Sotto - Agosto 1705 - Il perché di due quadri” Dattiloscritto - Dicembre 1984.

PENDEGGIA ALBERTO - GELMINI LUCA - LONGHI STEFANO: “In peste legat - in pace erigit - in bello ornat - La Chiesa di S. Giorgio in Bonate Sotto” - Collana Quaderni Bonatesi - 2 - Comune di Bonate Sotto - 1998.

